

IL CARRISTA d'ITALIA

MENSILE - ANNO XLVII - N. 1/2/3 (250°) GENN./Febb./MAR. 2006

Sped. in abb. postale (COMMA 20/c - ART.2 - LEGGE 662/96) - FILIALE di ROMA

**Equipaggi
femminili
sui nostri carri**

**Consiglio
Nazionale**

**Eritrea
oggi**



L'11 marzo data fissata per la riunione del nostro Consiglio Nazionale rimane, non per mio merito ma per le inspiegabili vie del destino, una data da ricordare.

Questa riunione era stata fissata e rimandata parecchie volte per prendere in esame i complessi problemi collegati alla vita e sopravvivenza dell'Associazione e soprattutto alla possibilità materiale di continuare la pubblicazione della nostra Rivista. Un giornale che non è solo un pregevole prodotto editoriale ma soprattutto la *voce* che ricorda, racconta, mantiene vive le nostre memorie ed il tempo che fu. Il tempo, lungo e breve, insieme vissuto, il tempo, per molti, delle opere, del sacrificio, del sangue versato, della prematura scomparsa. Tutte questioni, dunque, rigorosamente materiali e legate alla drammatica scarsità di risorse finanziarie indispensabili, ma disgraziatamente sempre scarse ai fini della realizzazione delle attività promozionali, commemorative ed amministrative da TUTTI richieste con le-gittimo diritto di controvalore dei SOLDI versati come abbonamento. Tale era dunque l'intenzione principale espressa dal Col. Giuliani al fine di commuovere il severo uditorio dei Soci ed ottenere più comprensione. Giuliani aveva pienamente ragione perché è lui che come padre di famiglia tiene i conti di casa, va a fare la spesa, ci dà da mangiare, spiritualmente s'intende, ed ha bisogno di soldi, soldi, soldi, come in una antica canzone cantava che forse qualcuno ricorderà. Però Giuliani non voleva solo soldi. Presentava in cambio lo splendi-

do frutto della sua passione, del suo impegno e della sua indiscussa e profonda competenza nelle arti grafiche: il nostro Calendario. Mi aspettavo (nota la difficoltà di rimborso delle spese di viaggio) pochi presenti ed invece quando arrivai, anche io indispettito, pronto ad ascoltare lagnanze e rimproveri, trovai una platea meravigliosa: il Gen. Comandante della Brigata Ariete, Roberto Ranucci, una presenza ed un nome che ricordano memorie sacre e commoventi, i Comandanti di tutti i Reggimenti Carri, Col. Guglielmo Gustato, Col. Silvano Perrino, Col. Quintilio Ferri, Col. Giacomo Triglione, Col. Giovanni Cazzorla, e del Centro Addestramento del Poligono di Capo Teulada, Col. Claudio Mongiorgi, il Gen. Carrista Comandante della Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli, Corrado Dalzini. Provai, e non lo dico per dare un tocco sentimentale a questa relazione, un'intima commossa emozione. Mi sembrò che fossero suonate, sommesse e lontane, le campane di un remoto natale, e che come fratelli, figli e nipoti ci fossimo riuniti nella casa di un padre – la nostra Specialità – per scambiarci gli auguri e dire che ci volevamo bene. Avevamo, questa fu la meravigliosa realtà ritrovata, la casa comune. Erano venuti da vicino e da lontano mossi da una nostalgia, da un impulso irresistibile per abbracciarsi in una casa ritrovata, in una Patria dello spirito che non era, come nella musica di Verdi: «Si bella e perduta».

Venne e lo voglio ricordare per chiudere anche un





contendere, più fastidioso di una pulce, anche l'Aguzzi con una brava moglie. Gli dissi: però da vicino sei anche simpaticone. Tutto commosso mi ricordò che in un tempo lontano che a tutti porta un nodo alla gola, era stato un bravo Serg. Magg. nel 132° Carri nel tempo che ne ero al Comando. Anche lui aveva un ricordo incancellabile di quella lontana realtà che per miracolo tornava fra noi, una realtà che raccontava ancora, il monte cavallo con la sua cima argentea di neve.

Grazie a tutti dunque, un grazie commosso con quanti con noi sono diventati immagine di una folla, unita e concorde, che ritorna nel nostro pensiero, nelle sere solitarie, per farci sentire, affettuosamente che non siamo soli. Ci portano un messaggio che trovo magicamente espresso in un racconto di un difficile e poco conosciuto scrittore Franz Kafka che si titola: *Il messaggio dell'Imperatore*. In questo racconto

l'autore immagina che nel lontanissimo Sud della Cina un imperatore stia morendo e che prima di morire chiama un messaggero che porterà una piastra d'oro sul petto per portare il suo saluto prima della morte a un abitante di un lontanissimo sperduto villaggio.

Misteriosamente il destinatario conosce che un messaggio gli è stato inviato e questa attesa viene presentata, come un quadro irreale e fiabesco con queste parole:

«A Te, proprio a Te, l'imperatore ha inviato un messaggio... Nessuno può giungere fino a te. Ma tu stai seduto presso la tua finestra e sogni quel messaggio quando viene la sera».

Questo messaggio che vuole segnalare la luce, lo scopo, di una speranza per tutte le vite umane, spesso ingiuste, dolorose, difficili, per brevi momenti felici, vuol essere un invito a ricordo di cose ricche e lontane.

Conserviamolo per noi come la ricchezza del nostro passato che consegneremo al futuro.

Enzo Del Pozzo



EDITORIALE

Cari lettori,

dopo più di dieci anni di impegno editoriale devo comunicarvi che questo numero forse sarà l'ultimo ad uscire per i seguenti motivi:

- mancanza di un minimo di abbonati che possono garantire la pubblicazione bimestrale della Rivista «Il Carrista d'Italia»;
- mancanza di corresponsione di un equo contributo ministeriale, come avveniva in passato (un lontano passato) che sopperisce ai ritardati pagamenti degli abbonamenti ed in parte alle indisponibilità economiche;
- mancanza totale di acquisto della rivista da parte dei reparti carri in armi, come avveniva in passato;
- impossibilità di portare il costo della Rivista ad un equo prezzo di abbonamento come hanno fatto le altre associazioni d'arma e combattentistiche (l'ultimo aumento fu di un Euro - da 14 a 15 - e fu da molti contestato e lo stesso Consiglio Nazionale lo scorso anno non ha accettato un eventuale adeguamento di prezzo della rivista);
- incomprensione da parte di alcuni

soci e presidenti di Sezione per il ritardato o mancato arrivo della rivista, pur sapendo che la causa non è dipendente dalla nostra volontà bensì da disservizio postale. In merito abbiamo più volte detto che interpellata la Direzione Postale ci è stato risposto che le Poste non hanno personale per fare i dovuti accertamenti dei disgradi da molti lamentati;

- incomprensione per la riduzione dei periodici nonostante avessimo scritto e detto che la quantità dei numeri della rivista è subordinata alla copertura economica. Infatti lo scorso anno sono usciti solo quattro numeri, per scarsità di abbonamenti.

Per quanto sopra la Rivista dovrà cessare la sua attività e se così continua e mancheranno i proventi necessari di sopravvivenza anche la Presidenza Nazionale si troverà in grave crisi e forse dovrà cessare di esistere a danno della nostra Specialità.

Con questo però voglio ricordare a tutti ed in particolare ai vertici civili e militari della Difesa, cioè coloro che dovrebbero decidere la nostra

esistenza, che la nostra Associazione è universalmente riconosciuta quale custode del prezioso patrimonio morale afferente ai vincoli di solidarietà che legano il personale in servizio a quello in quiescenza. Tale asserto, che trova fondamento e tangibile testimonianza nell'accresciuta sinergia in termini di promozione e di partecipazione attiva ad eventi promossi dalla Forza Armata, pone i Sodalizi, come il nostro, in posizione assolutamente privilegiata, in virtù della loro capillare presenza sul territorio, per l'interazione con l'ambiente esterno in una fase, quale quella della transizione dal modello della leva a quello professionale, di portata storica.

Inoltre vorrei sottolineare quanto detto dal Generale Cecchi nel suo intervento nella cerimonia di assunzione della carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: «Espresso alle Associazioni d'Arma, insostituibile collegamento tra soldati di ieri e di oggi e preziosi custodi delle migliori tradizioni militari, un sincero apprezzamento per quanto fanno e continuano a fare al servizio dell'istituzione».

Ritengo pertanto che è necessario intervenire energicamente per fare vivere e risollevarsi il Sodalizio carri e la nostra Rivista, unica nostra voce.

All'uopo penso sia necessaria la collaborazione di tutti per esaminare l'opportunità di:

- invitare i reggimenti carri ad effettuare un congruo numero di abbonamenti alla rivista, la quale pubblicherà in compenso documentazioni, scritti e foto delle loro varie attività e per quanto riguarda l'Ariete potrà sostituire il soppresso notiziario «Il Caprone»;
- aumentare il numero degli associati, invitando i vari presidenti di sezione a fare continua opera di



- proselitismo, in quanto incentiverebbero la pubblicità, la quale si ottiene solo con una grande tiratura;
- aumentare il costo della rivista da 15 a 20 Euro, oppure lasciare il prezzo attuale e diminuire la tiratura facendo divenire il periodico da bimestrale a quadriennale;
 - migliorare i quadri nominando alla presidenza delle Sezioni elementi giovani, attivi e qualificati ed ogni responsabile dovrà avere un vice altrettanto qualificato e volitivo che lo dovrà sostituire in ogni momento necessario. Oggi le sezioni non hanno vice e purtroppo succede che in caso di decesso del Presidente la Sezione si chiude, come avvenuto in Sardegna e da altre parti;
 - cercare di ottenere donazioni anche di lieve entità da soci o simpatizzanti motivati;
 - infine esaminare l'opportunità di fare la fusione con l'Associazione della Cavalleria, mantenendo naturalmente la nostra identità. In tal caso la rivista diverrà unica ed alcuni settori potranno essere unificati e si ridurranno notevolmente i costi di esercizio.

In caso non si risolvesse la precaria situazione economica, lascerò tempestivamente, mio malgrado, l'incarico di Direttore Responsabile della Rivista senza fare bilanci. Il giudizio sulla validità della pubblicazione e sull'efficienza del lavoro svolto compete solo a voi, lettori, voi miei cari amici che, posso affermare, avete dimostrato interesse attivo ai nostri scritti. Se qualcosa di buono è stato fatto, ciò è dipeso soprattutto dalla fiducia che ci avete dato nell'espletamento del nostro impegno quotidiano.

Non posso, a tal riguardo, non rimarcare anche la coraggiosa lungimiranza del Gen. Enzo Del Pozzo. Egli non mi ha mai fatto mancare il

sostegno e l'incoraggiamento sia nell'esercizio della attività editoriale, sia nell'intrapresa delle molteplici attività culturali.

Un convinto e sincero sentimento di apprezzamento e gratitudine rivolgo ai miei collaboratori. Ciascu-

no ha saputo esprimere passione e professionalità, fornendo un intelligente contributo di idee come i componenti del Consorzio Age, nostro laboratorio tipografico.

Franco Giuliani

***** POST SCRIPTUM

La presente lettera è stata letta e presentata al Consiglio Nazionale dell'11 marzo scorso, il cui verbale viene pubblicato nella presente rivista, nel quale si potranno rilevare le decisioni prese alle proposte avanzate dal sottoscritto, come la periodicità della Rivista da bimestrale a trimestrale e l'invito a tutti, sia in servizio che in congedo, di potenziare il Sodalizio carrista con opere di proselitismo e donazioni.

Colgo l'occasione per pregare alcuni soci o meglio alcuni notiziari locali che si ostinano, nonostante i nostri ripetuti avvertimenti, di chiamare la nostra Rivista con appellativi non conformi, come "giornalino", "giornaletto" e così via, discreditando la nostra immagine e il nostro Sodalizio. L'ultimo scritto di ciò che affermo è apparso sul notiziario "I Carristi" della Presidenza Regionale A.N.C.I. del Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige di Verona, Anno 8 n. 2 del marzo 2006, ove a pagina 3 viene espresso: ... magari il nostro giornalotto...

All'uopo vorrei chiarire:

- *che l'unico notiziario legale e regolarmente autorizzato dell'Associazione è solamente IL CARRISTA D'ITALIA (Aut. Tribunale di Roma N. 6337 del Reg. di Stampa del 31.5.1958);*
- *che la nostra pubblicazione è una rivista a carattere tecnico professionale a colori di 36 pagine, con frequenza periodica (certificato del Tribunale N. 1665 del 16.5.1996) e così si deve chiamare, come del resto si esprime la lingua italiana: «la Rivista è una pubblicazione periodica che prende in esame fatti ed avvenimenti di rilievo in un determinato campo (Vds. Dizionario Garzanti della lingua italiana), e mai "giornalino" o "giornaletto" come si esprimono alcuni signori carristi disinformati. Eventualmente la rivista potrebbe essere chiamata "giornale" come raramente viene chiamato un periodico in forma anomala.*

Ricordo infine che la rivista contiene informazioni, e quando parliamo di informazione intendiamo naturalmente un'informazione resa pubblica, cioè non accessibile a una singola persona soltanto o a un piccolo numero di persone conosciute singolarmente, ma a una più o meno vasta collettività.

Ringrazio tutti per l'attenzione augurandomi che per l'avvenire la nostra rivista venga rispettata da tutti.

F.G.

LETTERE AL DIRETTORE

Cordenons, 6 marzo 2006

Spett.le Redazione,

Vi invio due articoli relativi al cambio del Comandante dell'VIII Battaglione del 132° Reggimento Carri e di una iniziativa benefica realizzata all'interno della caserma F.Ili De Carli.

Ho provato ad utilizzare la posta elettronica, ma i messaggi mi sono tornati indietro, per cui se mi indicate un nuovo indirizzo posso inviarvi delle foto relative agli avvenimenti di cui sopra.

Resto a disposizione per chiarimenti o delucidazioni.

Nicola Iovino

Caro Tenente,

i suoi articoli vengono pubblicati in questa rivista. Per quanto concerne le fotografie le può inviare alla nostra Redazione presso l'Associazione carri sita in Via Sforza, 8 - 00184 Roma (tel. 06.4826136 - milit. 3/6660).

Grazie, cordiali saluti.

* * *

Legnano, 2 marzo 2006

Esimio Signor Colonnello, sono il Mar. Magg. «A» Rocco Cicciarella, Presidente della Sezione A.N.C.I. di Legnano (MI) dal 1° ottobre 2005 come comunicato con lettera in data 5 ottobre ultimo scorso.

Le scrivo perché è intendimento del nuovo Consiglio direttivo di dare continuità al lavoro svolto dai nostri predecessori e se possibile migliorarlo, sarà dura ma ci proveremo con tutto lo spirito carriero che ci anima.

La pregherei di pubblicare, sulla nostra amata rivista, la nuova composizione del nostro Consiglio direttivo che è composto come segue:

- Presidente Mar. Magg. «A» Rocco Cicciarella;
- Vice Presidente: Cap. ris. Sergio Demaria Gemini;
- Consigliere: Mar. Magg. «A» Renato Moretti;
- Segretario amministratore: Serg. Flavio Canavesi.

Inoltre la informiamo che per il tesseramento 2006, ho ricevuto dalla Sua Direzione soltanto 30 bollini a fronte di 35 abbonati dello scorso anno.

Infine Le rappresento che la nostra Sezione, da circa tre anni non figura tra quelle che contribuiscono alla sopravvivenza della nostra indispensabile Rivista.

Le chiedo scusa per il disturbo e con stima e ammirazione cordialmente La saluto.

Rocco Cicciarella

Caro Maresciallo,

complimenti per il suo entusiasmo. Sono sicuro che il suo operato sarà proficuo e utile per il nostro Sodalizio. Ho disposto che le facciano avere i bollini da Lei richiesti. Le assicuro che provvederò infine a fare figurare la sua Sezione tra quelle pubblicate nella nostra Rivista.

Cordiali saluti.

* * *

Livorno, 1 marzo 2006

Egregio direttore,

sono l'ex maresciallo carriero Vinicio Barontini classe 1920. Sono abbonato da tempo alla vostra rivista; purtroppo, negli ultimi due anni, ne ho ricevuto solamente due copie. Le sarei grato se volesse interessarsi per quale motivo non mi vengono regolarmente recapitate.

La ringrazio e La saluto.

Vinicio Barontini

Caro Maresciallo Barontini,

per il mancato ricevimento della Rivista ci dispiace. Non è però colpa nostra ma delle Poste che abbiamo interessato e ci è stato garantito che per l'avvenire saranno eseguiti gli opportuni controlli per evitare gli inconvenienti da Lei giustamente lamentati.

Cordiali saluti.

* * *

Calliano (AT), 11 gennaio 2006

Caro Direttore,

Sono il Cap. Magg. Pilota Carri Felice Merlin. Congedato ad Aviano, nella gloriosa Caserma Zappalà nel 1952. Da allora, iscritto all'A.N.C.I. con il valoroso Ten. Suriani, essendo io di origine Polesana (Rovigo). Trasferitomi a Torino per lavoro e ivi tesserato, ho contribuito e partecipato alla grande manifestazione e sfilata del 2 giugno 1961 per "Italia 61".

Alfiere da sempre del nostro Labaro a Torino e partecipante a tutti, o quasi, i Raduni nazionali, interregionali, provinciali e paesani. Dal 1993, Presidente Provinciale di Asti, essendomi trasferito nel Monferrato, quale pensionato Pininfarina. Da sempre, abbonato alla Rivista, inviando L. 50.000 prima e 25,00 Euro ora. Lo spirito carriero non è mai mancato. Ma siamo troppo lontani. La Rivista "Il Carrista d'Italia" non arriva più. Solo nell'anno 2005, ne abbiamo ricevute 2 (due).

Capisco le Vostre difficoltà, ma io non riesco a fare rinnovare né tessere, né abbonamento alla Rivista agli

ormai esigui iscritti. Io scrivo, telefono, organizzo qualche pranzo, per tenere viva la Fiamma Carrista, i nostri colori rosso/blu, lo spirto di Corpo. Ma... Caro Direttore, mi trovo deluso e con le mani vuote. Le spese aumentano e non so dare una risposta agli iscritti (pochi) che mi chiedono se l'Associazione Carristi esiste ancora. I contatti con Roma sono nulli. Vi ho scritto e chiesto qualche tessera, qualche logo vetrofonico per l'auto, distintivi, gadget, ecc. pagando: *nessuno mi ha risposto!*

Forse siamo arrivati alla *frutta*!

Da Roma ho ricevuto la lettera con i Nominativi pre-stampati per le cariche di Presidenza e, ultimamente, la busta con 20 bollini per rinnovo tessere 2006. Questi, non sono i giusti contatti per tenere in piedi le Associazioni periferiche come le nostre.

Forse la Cavalleria, specialità a cui dovremmo lucidare gli stivali, agisce in un altro modo, visto che qualche nostro iscritto è passato a prendersi il frustino. Ma i *nostri valori*, sono un'altra cosa!!!

Con i Presidenti delle Associazioni piemontesi, liguri e lombarde, ogni tanto c'è un contatto, ma ormai, per farci gli auguri di *Buon Natale*.

Cara Presidenza Nazionale, caro Col. Giuliani, questa è la cruda realtà vista e vissuta da noi. L'utopia, quella vista da Roma, è un'altra cosa.

Con tutto l'affetto e lo Spirto Carrista, invio i migliori saluti, con tanti auguri di **BUON ANNO 2006**.

11/01/2006

Felice Merlin

*Caro Cav. Merlin,
mi scuso se rispondo in ritardo alla Sua lettera e la ringrazio per gli auguri di Buon Anno 2006 che ricambio di cuore a Lei e ai suoi Associati. Per la Rivista, i cui ritardi o mancati arrivi, sono causati dall'inefficienza del servizio postale, Le assicuro che abbiamo reclamato presso gli organi competenti e ci stiamo inoltre organizzando per una spedizione più rapida e sicura.
Abbi fede. Stiamo facendo tutto il possibile.*

Cordiali saluti.

* * *

Rapallo, 17 gennaio 2006

Spett.le Direzione,

con la presente, visto come stanno andando le cose, sono a richiedervi una risposta urgente circa la pubblicazione della rivista e più precisamente gradirei conoscere le sorti per il 2006 del nostro giornale, considerato che nell'anno appena trascorso sono usciti pochissimi numeri, e l'ultimo risale, se non erro all'estate scorsa!!!

I Soci della mia Sezione interessati al rinnovo dell'abbonamento (al dire il vero pochi), prima di versare la somma gradirebbero sapere se verrà o meno stampata la rivista, nel caso negativo non rinnoverebbero l'abbonamento.

Per quanto sopra è gradita una sollecita risposta, onde sapere come comportarci.

Vorrei dare un suggerimento anche a nome dei miei iscritti, e precisamente vorremmo consigliare di fare un numero unico annuale del giornalino, con più pagine e di pubblicarlo magari a fine anno, che farebbe così anche da resoconto, piuttosto che non veder arrivare nulla.

Comunque in conclusione questo non vuole essere un "rimprovero" perché conosciamo bene le situazioni finanziarie di tutti gli enti e associazioni come la nostra, che purtroppo sono state calcolate meno di niente e sono costrette a galleggiare solo per la volontà di pochi e dimenticate dalle istituzioni a livello di fondi economici, purtroppo!

In attesa di ricevere vostre note, vi porgo distinti saluti.

Carmine Scrimitorre

*Carissimo Cav. Scrimitorre,
grazie per la Sua lettera che nonostante le difficoltà postali che non fanno arrivare la Rivista, dimostra un grande senso di responsabilità e amore per la nostra Specialità.*

Le assicuro però che ci stiamo organizzando per una spedizione migliore. La Rivista sarà, a partire da quest'anno, trimestrale e non più bimestrale, come stabilito dal Consiglio Nazionale.

Abbia fiducia. Grazie e cari saluti.

* * *

Abbiategrasso, 28 gennaio 2006

Spett.le Direzione,

nel dicembre 2004 ho pagato tramite bollettino postale l'abbonamento alla rivista "Il Carrista d'Italia", ma a tutt'oggi non mi è arrivato nemmeno un numero della stessa.

Vi preciso che il giorno 21 c.m. ho inviato una email, per lo stesso motivo, all'indirizzo "presidenza@assocarri.it" non ricevendo alcuna risposta.

Resto in attesa di Vostre notizie in merito.

Distinti saluti.

Erminio Omodeo Zorini

Caro Zorini,

ci scusiamo per il servizio postale che non le ha recapitato la Rivista. Le assicuro però che abbiamo reclamato e ci è stato assicurato che per il futuro il servizio di recapito sarà effettuato con maggiori controlli.

Cordiali saluti.

CAMBIO DEL COMANDANTE DELL'VIII BATTAGLIONE «M.O. SECCHIAROLI»

Il 31 gennaio scorso, nel piazzale "Rughet el Atash" della caserma "Flli De Carli" a Cordenons, sede del 132° Reggimento Carri, il Ten. Col. Paolo Leogrande ha ceduto, per normale avvicendamento, il comando dell'VIII Battaglione Carri "M.O. Secchiaroli" al Ten. Col. Lorenzo Cucciniello.

La significativa cerimonia, presenziata dal Comandante di Reggimento, il Col. Giovanni Cazzorla, alla quale hanno partecipato le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, numerose autorità locali e ospiti, ha visto le quattro Compagnie Carri del Battaglione, rendere in armi gli onori per l'ultima volta al Comandante cedente.

Il Ten. Col. Leogrande, nel suo di-

scorso di commiato, ha avuto parole di elogio e di stima incondizionata, nei confronti degli uomini e delle donne che per quasi 17 mesi ha avuto alle proprie dipendenze. Ha sottolineato le attività nelle quali l'VIII Battaglione è stato impegnato, tra le quali una esercitazione a fuoco presso il poligono di Capo Teulada, la prova NBC di Reggimento, l'avvicendamento di tre plotoni carri nelle Operazioni Antica Babilonia 7, 8 e 9. Tutte attività nelle quali i carristi dell'VIII si sono distinti per professionalità ed impegno, meritando il plauso delle superiori autorità.

Terminato questo periodo di comando a Cordenons, il Ten. Col. Leogrande è stato trasferito presso il Comando RFC Lombardia in Mila-

no dove ricoprirà l'incarico di Capo Ufficio Personale.

Il suo sostituto, il Ten. Col. Cucciniello, già effettivo al 132° dallo scorso mese di luglio, è appena rientrato dall'Iraq dove ha comandato il battaglione blindo-corazzato della Brigata Ariete nel corso dell'Operazione "Antica Babilonia 8".

Al Ten. Col. Leogrande va il ringraziamento di tutto il suo personale dipendente per quanto ha saputo trasmettere durante il suo periodo di comando, mentre al suo successore Ten. Col. Cucciniello un sincero in bocca al lupo affinché questo incarico possa riservargli numerose soddisfazioni professionali.

Nicola Iovino

L'UNITÀ MOBILE TRASFUSIONALE IN VISITA AL 132° REGGIMENTO CARRI

Nella mattinata di oggi, 21 febbraio 2006, una unità mobile del Centro Trasfusionale della Regione Friuli Venezia Giulia, si è recata presso la caserma Flli De Carli a Cordenons, dove per tutta la giornata ha raccolto le donazioni di sangue dei carristi del 132° Reggimento Carri.

La lodevole iniziativa, si inserisce in un programma di collaborazione instauratosi tra l'AVIS regionale e il Reggimento Carri, comandato dal Col. Giovanni Cazzorla che, tra l'altro, ha voluto anch'egli dare l'esempio, partecipando alla donazione.

Già lo scorso mese di dicembre, dopo una serie di conferenze informative tenutesi in caserma, che avevano sottolineato l'importanza delle donazioni, un nutrito gruppo di carristi si era recato presso il Centro Trasfusionale dell'ospedale di Pordenone per effettuare una donazione. Successivamente, visto l'ingente numero di volenterosi, si era auspicata la possibilità di avere una unità mobile trasfusionale in caserma.

Oggi quindi, in molti hanno voluto aderire all'iniziativa, magari spronati dai numerosi donatori abituali già presenti tra le file del reggimento, ma soprattutto desiderosi di aiutare, con un piccolo gesto i meno fortunati e di donare oltre al sangue, un pizzico di speranza.

Soddisfazione è stata espressa, al temine della proficua giornata, dal Dr. Proietti, medico trasfusionale dell'ospedale di Gorizia e responsabile dell'unità mobile presente stamattina in caserma, il quale ha potuto constatare l'entusiasmo e la buona volontà dei carristi di ogni ordine e grado. Ennesima dimostrazione, quella odierna, dello spirito che anima i giovani carristi del 132° Reggimento Carri, portatori sani di valori quali la solidarietà e l'altruismo nei confronti del prossimo meno fortunato, tanto nelle molteplici operazioni nelle quali sono impiegati (proprio in questi giorni è avvenuto l'avvicendamento di due plotoni carri in Iraq), quanto in occasioni come quella odierna.

Nicola Iovino

ERITREA OGGI

Afeworki è al potere dal '93, quando fu dichiarata l'indipendenza

Diplomatici espulsi, carabinieri della missione Onu costretti ad andarsene da Asmara, espropriazioni delle proprietà degli italiani con criteri autoritari, espulsione di sei organizzazioni governative italiane, su un totale di otto. Questo è quanto succede tra l'Eritrea e l'Italia nonostante l'opera di ricucitura delle relazioni diplomatiche, ma soprattutto economiche, avviate dal governo italiano nel 2002. L'anno precedente i rapporti tra l'Italia e l'ex colonia erano stati spezzati dall'espulsione del nostro ambasciatore, Antonio Bandini, da Asmara. In visita in Italia, Afeworki, dopo un incontro con il capo del governo, aveva sottolineato la «grande amicizia» tra i due Paesi.

Ora tutto è cambiato. Alla Farnesina in questi giorni parlare di Eritrea non è facile, sembra esserci l'intenzione di alzare polvere il meno possibile. A partire dal 2002, mentre la maggior parte dei Paesi occidentali mantiene le distanze dal governo di Isayas Afeworki, l'Italia si tuffa in affari con lui. Sembra molto abile Afeworki: convince a investire "bipartisanamente". Nel 2004 l'Istituto del commercio estero toglie l'embargo agli investimenti sottolineando «le notevoli opportunità» che gli investitori italiani possono trovare in Eritrea. Nella primavera del 2005, con l'Eritrea sempre più lontana dal concetto di democrazia (Amnesty e Croce rossa internazionale denunciano arresti arbitrari di massa e violazioni dei diritti umani) l'onorevole Adolfo Urso esprime l'appoggio del governo italiano «in merito alle riforme intraprese dall'Eritrea».

Pochi mesi dopo, tanta generosità viene ricambiata da Afeworki con il congelamento della missione Onu dei carabinieri. Ai nostri militari, che in pratica restano



vece finisce con la villa requisita dai militari, lui in un commissariato per 48 ore. Finora la reazione italiana è stata quella di un'analogia misura e cioè l'espulsione del numero due dell'ambasciata eritrea a Roma.

La sede diplomatica in Italia, infastidita dalla "legittimità" attribuita dalla Farnesina all'operato di Serra in Eritrea, l'11 marzo diffonde un comunicato stampa nel quale sottolinea che l'espulsione «non è avvenuta esclusivamente in seguito ad alcuni atti compiuti dal diplomatico... ma è maturata a causa di una serie di gravi violazioni delle norme internazionali che regolano il comportamento di un corpo diplomatico». Immediata anche la replica del nostro ministero degli Esteri che accusa Asmara di «evidente violazione degli obblighi della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche. La Farnesina — prosegue la nota — lascia all'ambasciata di Eritrea la responsabilità di affermazioni che appaiono del tutto pretescose e da tempo confutate documentalmente».

Sono alcune centinaia gli italiani rimasti nel paese. Nel corso degli ultimi anni moltissimi hanno preferito andarsene, svendendo le loro proprietà. Il timore è che l'esodo proseguo a ritmi accelerati, spezzando definitivamente un legame che dura da oltre un secolo.

Roberto Romagnoli

prigionieri nel loro quartier generale, viene impedito di operare e se ne tornano a casa. Trascorrono altri sei mesi e la scure di Afeworki si abbatte su sei organizzazioni non governative italiane costrette ad andar via.

Si arriva all'inizio di marzo e il leader eritreo decide di dare un nuovo schiaffo all'Italia. Il numero due della nostra ambasciata, Ludovico Serra, viene espulso. È stato fermato dalle autorità mentre si trovava a Massaua, davanti al cancello di una bellissima villa di proprietà di una famiglia italiana, i Melotti, antichi produttori di birra. È lì per trattare di indennizzi e in-

Il presidente eritreo Afeworki assieme a Ciampi al Quirinale durante una visita di qualche anno fa.



CONSIGLIO NAZIONALE DELL'11 MARZO 2006

Il giorno 11 del mese di marzo dell'anno duemilasei, alle ore 10,30 presso i locali della Presidenza Nazionale, sita in Roma in via Sforza n. 8, si è riunito il Consiglio Nazionale del Sodalizio Carrista.

A. Sono presenti o rappresentati per delega i seguenti consiglieri:

- 1) Gen. C.A. Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale;
- 2) Col. Franco Giuliani, Vice Presidente Nazionale;
- 3) Gen. B. Gualberto Peri, Amministratore Generale;
- 4) Gen. D. Bruno Battistini, Presidente Regione Lazio;
- 5) Gen. B. Giorgio Filippini, Presidente Regione Toscana;
- 6) Gen. D. Pasquale Cerza, Consigliere Nazionale;
- 7) Gen. B. Piermaria Chiampo, Consigliere Nazionale;
- 8) Ten. Col. Luigino Boldrin, Presidente Regione Friuli Venezia Giulia;
- 9) Serg. Michele Veltri, Presidente Regione Calabria;
- 10) Ten. Col. Tommaso Scielzo, Presidente Regione Liguria, rappresentato dal Gen. Filippini;
- 11) Ten. Col. Bruno Angelini, Presidente Regione Piemonte, rappresentato dal Gen. Filippini;
- 12) Magg. Giancarlo Bertola, Presidente Regione Veneto Orientale;
- 13) Gen. C.A. Giuseppe Pachera, Presidente Regioni Ve-



Il Gen. Gualberto Peri, nella sua relazione amministrativa di bilancio.



Il Gen. C.A. Antonio Tobaldo, il Gen. B. Roberto Ranucci e il Gen. B. Corrado Dalzini.



Il Gen. Enzo Del Pozzo durante la sua allocuzione.



Il Col. Franco Giuliani nella sua relazione al Consiglio.

nento, Trentino Alto Adige, rappresentato dal Ten. Col. Napoleone Puglisi;

- 14) S. Ten. Stellario Pedeli, Presidente Regione Val D'Aosta;
- 15) Cap. Magg. Cibelli, Presidente Regione Lombardia, rappresentato dal Cap. Magg. Mario Aguzzi;
- 16) Cap. Gianfranco Neri, Presidente Regione Umbria;
- 17) Gen. C.A. Francesco De Vita, Presidente Regione Campania, rappresentato dal Gen. Filippini.

B. Sono presenti senza diritto di voto:

- 1) Gen. C.A. Antonio Tobaldo, Socio Sezione di Roma;
- 2) Gen. C.A. Mario Buscemi, Presidente Nazionale Granatieri di Sardegna e socio della Sezione di Roma;
- 3) Ten. Col. Pietro Zamataro, Presidente Collegio Nazionale Proibiviri;
- 4) Gen. B. Romolo Canna, membro Collegio Nazionale Proibiviri;
- 5) Cap. Giovanni Zanetti, Presidente Collegio Nazionale dei Sindaci;
- 6) Cap. Magg. Carlo Nicolò Todde, membro del Collegio Nazionale dei Sindaci;
- 7) Ten. Giancarlo Ciaralli, membro del Collegio Nazionale dei Sindaci;

- 8) Serg. Mario Tagliente, Direttore del Museo dei Carristi;
- 9) Serg. Pierluigi Bianchi, socio Sezione di Roma;
- 10) Cap. Magg. Luigi Tulli, socio Sezione di Roma;
- 11) Mar. Magg. "A" Francesco Maglie, addetto segreteria Presidenza Nazionale;
- 12) Mar. Magg. sc. Peppino Manchia, addetto amministrazione Presidenza Nazionale.

C. Sono, altresì, presenti i seguenti Comandanti ed Ufficiali Carristi in servizio:

- 1) Gen. B. Roberto Ranucci, Comandante Brigata Corazzata "Ariete";
- 2) Gen. B. Corrado Dalzini, Vice Capo I Reparto SMD, già Comandante Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli";
- 3) Col. Guglielmo Gustato, Comandante del 32º Rgt. Carristi;
- 4) Col. Giovanni Cazzorla, Comandante del 132º Rgt. Carristi;
- 5) Col. Silvano Perrino, Comandante del 4º Rgt. Carristi;
- 6) Col. Claudio Mongiorgi, Comandante del 1º Rgt. Corazzato;
- 7) Col. Giacomo Triglione, Comandante del 31º Rgt. Carristi, rappresentato dal Vice Comandante Magg. Donato Ninivassi;
- 8) Ten. Col. Maurizio Parri, Ufficio Generale SMD.

Vengono eletti:

Presidente del Consiglio:	Gen. C.A. Enzo Del Pozzo
Relatore:	Col. Franco Giuliani
Segretario:	Gen. D. Bruno Battistini

Il Presidente dichiara validamente costituita l'assemblea del Consiglio Nazionale e dopo un cordiale saluto e ringraziamento ai convenuti apre la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno:

- 1) presentazione del calendario dell'Associazione;
- 2) esame della situazione generale dell'Associazione;
- 3) abbonamenti alla rivista «Il Carrista d'Italia»;
- 4) approvazione bilancio consuntivo 2005 e preventivo 2006;
- 5) Raduno Nazionale 2007 (80° anniversario della Specialità);
- 6) eventuali e varie.

passando poi la parola al Col. Giuliani, relatore del Consiglio.

Il Col. Giuliani, prima di iniziare la relazione sulla situazione del Sodalizio, consegna il calendario del 2006 (1), redatto dalla Rivista "Il Carrista d'Italia" sul tema del 18º Raduno Nazionale di Trieste, che ha avuto un grande successo. Il Col. Giuliani, quale direttore responsabile della rivista, illustra i contenuti e gli scopi che hanno dato vita ad un documento storico molto importante per l'Associazione. Il calendario è stato accolto con entusiasmo dai convenuti.



Il Cap. le Magg. Carlo Todde del collegio sindacale e il Ten. Col. Pietro Zamataro Presidente dei Proibiri.



La Dott.ssa Anna Battistini assistente della Presidenza Nazionale.



Il Gen. C.A. Mario Buscemi e il Gen. C.A. Antonio Tobaldo con il comandante dell'Ariete e i comandanti dei Reggimenti Carristi intervenuti al Consiglio Nazionale.

Passa poi ad illustrare la precaria situazione economica (2) in cui versano la redazione della rivista e la Presidenza Nazionale a causa della diminuzione consistente degli abbonamenti il cui ricavato non assicura più la copertura delle spese di stampa e spedizione e della drastica riduzione del contributo ministeriale che non consente di sopperire nemmeno alle spese di sopravvivenza del Sodalizio.

Il relatore, pertanto, invita tutti a collaborare per non far cessare le varie attività della Presidenza Nazionale e della rivista ricordando che il Sodalizio carrista è universalmente



Il Gen. Giorgio Filippini e (alle spalle) il Colonnello Claudio Mongiorgi, comandante del 1° Reggimento corazzato di Capo Teulada. In piedi il Cap.le M. Luigi Tulli, combattente di El Alamein.



Membri del Consiglio. In piedi il Magg. Giancarlo Bertola.



Il Ten. Col. Luigino Boldrin e il Ten. Col. Maurizio Parri con il Gen. Enzo Del Pozzo durante una pausa.

riconosciuto quale custode del prezioso patrimonio morale afferente ai vincoli di solidarietà che legano il personale in servizio a quello in quiescenza. A tale scopo, il Col. Giuliani propone:

- che i reggimenti carri diano un contributo per la rivista, che potrà essere distribuita nei vari reparti. La redazione si impegnerebbe a pubblicare le loro principali attività venendo in tal modo a sostituire, almeno in parte, il pe-

riodico soppresso dell'Ariete, il "Caprone". Ciò per fare conoscere a tutti i carri in armi, che altro non sono che i futuri soci del Sodalizio, gli avvenimenti e i fatti del nostro Esercito.

Al riguardo, i Comandanti di Reggimento presenti dichiarano che provvederanno secondo le loro possibilità.

- Che venga aumentata la quota di abbonamento della rivista "Il Carrista d'Italia" oppure venga ridotta la periodicità, da due a quattro mesi (cioè da bimestrale a quadriestrale).

In merito, l'Assemblea all'unanimità concorda con l'uscita del periodico da bimestrale a trimestrale, mantenendo invariata la quota di abbonamento di 15 Euro l'anno.

- Che venga fatta da tutte le sezioni una efficace opera di proselitismo soprattutto con i giovani carri e che vengano rimpiazzati i quadri con elementi validi. In particolare, suggerisce che ogni Presidente deve avere il suo vice, il quale deve essere presente e funzionante in caso di sua assenza o mancanza. Non deve più accadere che, venendo a mancare il Presidente la Sezione "muore", come è avvenuto in Sardegna e in tante altre parti d'Italia.

All'uopo, il Col. Giuliani consegna a tutti i Presidenti regionali un documento indicante le varie Sezioni esistenti che dovrà essere restituito alla Presidenza Nazionale debitamente aggiornato con i nominativi dei Presidenti di Sezione, dei Vice Presidenti e dei Soci, ciò anche allo scopo di riorganizzare la spedizione della rivista. Infine ricorda che, a norma dello Statuto, le Sezioni con pochi Soci – vi sono Sezioni con un solo socio – devono essere accorpate a quelle più numerose, come bene ha fatto il Presidente della Sezione di Roma che ha inglobato i soci di Civitavecchia.

I Presidenti regionali prendono atto e dichiarano di impegnarsi in merito.

Prende la parola il Gen. Peri, amministratore generale, il quale illustra dettagliatamente a tutti i convenuti il Bilancio consuntivo del 2005 e quello preventivo del 2006, che vengono entrambi approvati (4).

Viene presa in esame, infine, l'opportunità e la possibilità di svolgere il 19° Raduno Nazionale nel 2007 (5), in coincidenza con l'80° anniversario della Specialità carrista. Dopo varie proposte, vengono prese in considerazione due località: Roma, già sede del 1° Reggimento Carri Armati e Pordenone, sede del Comando della Brigata corazzata "Ariete". Tutti i componenti del Consiglio si riservano di decidere in merito per accertarsi delle possibilità economiche che si potranno realizzare per eseguire tutte le attività necessarie affinché l'incontro riesca bene come quello di Trieste.

Perciò, anche con il supporto delle "Forze cariste" in servizio, entro l'autunno sarà decisa la località per impostare poi l'organizzazione del Raduno.

Alle ore 12.30, non essendovi argomentazioni sulle "eventuali e varie" (6), il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea del Consiglio Nazionale.

EQUIPAGGI FEMMINILI SUI NOSTRI CARRI

La sospensione del servizio militare obbligatorio è entrata in vigore il 1° gennaio 2005. Uno dei passaggi più importanti per la Difesa. Ma non l'unico. Tra gli altri il maggiore impegno nelle missioni internazionali e la riorganizzazione delle Forze Armate. L'Italia può contare ormai interamente su militari professionisti e volontari. La Legge 23 agosto 2004 n. 226 ha anticipato di due anni la sospensione della leva.

Nel Gennaio 2005 sono state anche istituite le categorie volontari in ferma prefissata di un anno e quelli in ferma prefissata quadriennale. Inoltre da quest'anno non ci sono più limiti al reclutamento del personale femminile.

Attualmente l'organico è di circa 197 mila uomini e donne. Un insieme di Patria e Valori per i giovani, con una possibilità occupazionale, anche per chi decide di vestire l'uniforme solo per un breve periodo.

Un altro punto fermo per i volontari sia uomini che donne è la possibilità di accesso alla carriera nella Polizia, nei Carabinieri, nella Guardia di Finanza, nel Corpo forestale e nel Corpo militare della Croce Rossa. Inoltre per chi volesse inserirsi nel mercato del lavoro vi sono delle convenzioni con le più importanti associazioni di categoria (dalla Confcommercio alla Confindustria, dal-

la Confagricoltura alla Confartigianato) e le amministrazioni locali.

Le forze armate hanno aperto le caserme alle donne e queste in poco tempo hanno occupato posti di primissimo piano in tutte le armi ed in particolare nella Specialità Carrista, nella quale le donne con la forza della loro tenacia, passione e competenza, hanno formato i ruoli di equipaggio carri armati. Sono diventate professioniste addestrate per svolgere al meglio le mansioni del "carrista", il quale oggi ha un compito multiruolo, cioè deve sapere svolgere le attività di ogni membro dell'equipaggio: capo-carro, pilota, servente e cannoniere.

Nelle nostre carriste vi sono in genere due orientamenti oscillanti tra la ricerca di contenuti nell'istituzione militare e l'interesse più "laico" verso l'occupazione in quanto tale. In tutte però vi è il costante richiamo ai "valori militari" o a contenuti valoriali connessi con la professione. L'amore per la "disciplina", l'"eroismo" identificato con un comportamento altruistico o un atto di fede, la definizione di istituzione militare come "istituzione che conserva i valori fondamentali", l'idea secondo cui i soldati rischiano la vita per difendere la "Patria", e ancora la bandiera quale simbolo soprattutto della unità nazionale.

Tauriano di Spilimbergo (Pordenone). Carriste del 32º Reggimento carri sul carro armato CI Ariete in dotazione alla Brigata corazzata. (Foto: Redazione Rivista Oggi - Gullace Raugeri).



Carriste del 32° Reggimento carri. Da sinistra: Anna Costanzo, Ines Di Bartolo, Filomena Orlando, Eleonora D'Alcamo. (Foto: Redazione Rivista Oggi - Gullace Raugeri).

Si può facilmente osservare che queste nostre carriste ribadiscono l'utilità del mestiere militare al quale attribuiscono contenuti e valori difficilmente reperibili in altri settori della società civile.

Infine esse dicono che quello militare è un lavoro come un altro; si distingue dagli altri proprio per i contenuti. Se infatti prima abbiamo sottolineato il richiamo alla patria e alla disciplina dobbiamo anche aggiungerne che nessun significato simbolico è legato ad esempio alla divisa, la quale per la maggior parte delle nostre carriste non è affatto vero che offuschi la femminilità: essa è semplicemente un abito funzionale alle mansioni da svolgere.

Pertanto, è opinione condivisa da tutte le ragazze in uniforme che il militare è un lavoro adatto a uomini e a donne ed esse possono esercitare il mestiere di soldato come i maschi e possono essere impiegate in ruoli operativi, incluso il combattimento. Quello che amano di più le carriste è la possibilità di svolgere un lavoro interessante, la vita di gruppo, l'impegno psicofisico, la parità con l'altro sesso e l'operatività in gruppi misti, cioè equipaggi carri misti, come del resto avviene oggi nei nostri Reggimenti.

All'uopo citiamo qui di seguito i nominativi di quattro ragazze che abbiamo conosciuto al 18° Raduno Nazionale carrista di Trieste, le quali hanno scelto di entrare a fare parte della nostra Specialità per vocazione e che sono impiegate negli equipaggi misti del 32° Reggimento carri della Brigata "Ariete":

- *Anna Costanzo*, 29 anni, di Cava dei Tirreni in provincia di Salerno;
- *Filomena Orlando*, 24 anni di Salve in provincia di Lecce;
- *Ines Di Bartolo*, 24 anni di Palermo, la quale ha partecipato già a tre missioni all'estero, due in Kosovo e una in Iraq;
- *Eleonora D'Alcamo*, 22 anni.

Ognuna di queste è in grado di condurre il Carro armato CI Ariete, acquisire con i sistemi elettronici di bordo il bersaglio, scegliere il tipo di proietto opportuno, caricare il cannone, centrare l'obiettivo sparando un colpo



ogni venti secondi anche in movimento, manovrare in copertura, difendersi da un eventuale attacco di elicotteri o aerei, comunicare via radio con gli altri equipaggi della formazione corazzata.

I giornali spesso si dividono tra immagini tradizionali del nostro esercito ed immagini moderne di forze militari costituite anche da donne, ed esse continuano ad essere protagoniste di servizi di riviste settimanali, trasmissioni televisive e persino programmi di evasione solitamente lontani da problematiche militari e simili.

Un siffatto riscontro nel mondo della comunicazione, se da una parte ha suggellato il carattere di straordinarietà dell'evento, dall'altra ha messo in evidenza un certo interesse intorno all'argomento, e sicuramente una maggiore disponibilità a confrontarsi sul tema rispetto al passato anche da parte delle stesse Forze Armate.

In merito vi sono visioni ottimistiche e quasi trionfalistiche nell'ammissione delle donne nelle Forze Armate. Ci dovrebbero essere invece meno slanci entusiastici, ma piuttosto atteggiamenti di cauta riflessione. Nell'inserimento della componente femminile dovrà comunque essere tenuto conto della particolare natura delle donne-soldato, armonizzare al meglio questioni come ad esempio la maternità.

Il progressivo inserimento nella vita sociale, culturale e lavorativa da parte della donna è andato oltre i codici di comportamento serviti per lunghissimo tempo come saldo punto di riferimento, specialmente nelle istituzioni militari.

Come ogni cambiamento se da una parte comporta un progresso, dall'altra ineluttabile è anche l'incertezza legata alla ricerca di nuovi parametri e nuove identità.

Franco Giuliani

ATTIVITÀ SOCIALI

FESTA CARRISTA AL 32° RGT/ARIETE DI TAURIANO

Una rappresentanza di oltre 60 persone, tra Soci e simpatizzanti rodigini, ha assistito il giorno 11 febbraio 2006 alla Festa del 32° Reggimento Carri nella ridente cittadina di Spilimbergo. Una splendida giornata da ricordare sia per l'emozionante cerimonia svolta nell'antica Piazza Duomo, che per l'iniziativa del gemellaggio con l'Associazione Carristi Polesani, voluta dallo stesso Comandante Col. Guglielmo Gustato, che ha sempre onorato, con la sua presenza, le manifestazioni carriste rodigine.

Il Comandante ha voluto così, ancora una volta, ricordare la figura del compianto Presidente dell'Associazione Carristi di Rovigo e ringraziare in modo particolare la sua famiglia che ha donato al museo della Caserma del 32° Carri i cimeli di guerra di El Alamein, un ritaglio della intraprendente vita giovanile del Dottor Suriani, ricordi dallo stesso sempre gelosamente custoditi.

Egli comunque ha lasciato una grande eredità e respon-



sabilità al suo successore, ing. Placido Maldi, che dovrà sapere di conservare, continuando il suo operato, nello spirito di soldarietà, amicizia e amor patrio che la stessa Associazione promuove.

Tutto ciò è stato validamente espresso durante la festa, in particolare nel momento conviviale avvenuto nella stessa caserma, con una cornice di rappresentanze carriste venete, friulane e con il meraviglioso spirito di corpo dei carri di 32° Reggimento Carri.

In particolare c'è stato un momento in cui, al sollecito "Viva i Carristi" elevato dal socio anziano di Rovigo, è seguita un'ovazione inaspettata, soprattutto tra i carri della stessa Reggimento, quasi un rombo, simile a quello emozionante del "muro di acciaio" dei carri armati in assetto di combattimento. Così è avvenuto lo scambio di targhe ricordo e reciproci riconoscimenti tra il Presidente dei Carristi di Rovigo e il Comandante del 32° Reggimento, ma il momento più bello è stato quello in cui lo stesso Col. Gustato

ha voluto personalmente donare ad ogni socio carriero di Rovigo la sciarpa rosso-blu con lo stemma del 32° Reggimento Carri portata dai nostri carri in Kosovo.

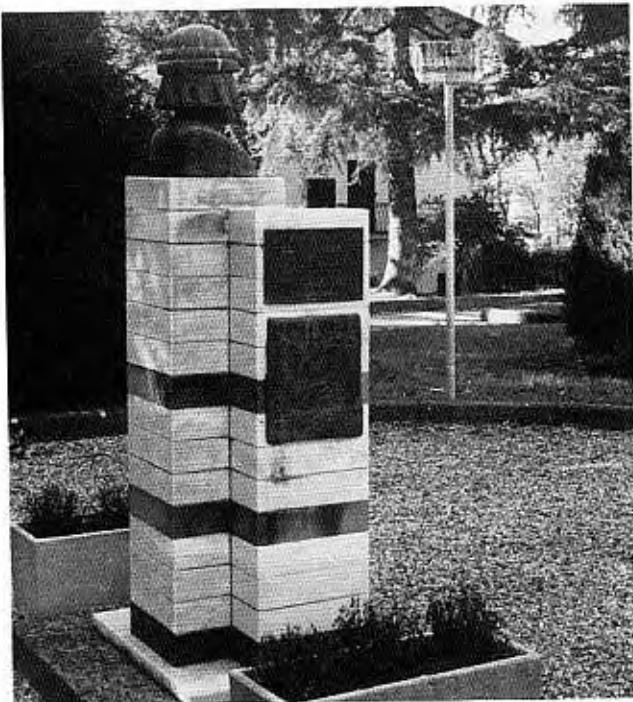
È stato bello inoltre conoscere che tra i nuovi carri della stessa Reggimento vi è un giovane della nostra Provincia che ha affidato il suo futuro e le sue aspirazioni al nuovo Esercito.

Placido Maldi

LA CITTÀ DI MONTECATINI DEDICA UNA VIA IN RICORDO DEI CARRISTI D'ITALIA

Sulla nostra Rivista, ultimo numero di dicembre, ho letto il dettagliato articolo degli amici Carristi della Sezione di Rapallo, in cui si ricorda il lungo e complicato "iter burocratico" per ottenere l'intitolazione del "Ponte Carristi d'Italia".

Questo episodio mi riporta alla mente l'impegno profuso ed i vari ostacoli superati dall'allora Presidente della Sezione di Montecatini Serg. Maggiore Adamo Alfredo Melosi per ottenere, qualche anno fa, dal Comune l'intitolazione di una via ai Carristi e la posa di un Cippo nell'interno della città. Entrambe le richieste sono diventate una realtà: esiste il "Viale Carristi d'Italia" ed in un Parco cittadino in prossimità di "Largo Carristi d'Italia" sorge il Monumento con il busto del Carrista del deserto opera dell'ottimo e appassionato scultore Italo Ratti di Santo Stefano Magra, della cui scomparsa, purtroppo, viene data notizia dal nostro Presi-



Montecatini. Il Cippo dei Carristi in un Parco cittadino, sullo sfondo la targa "Largo Carristi d'Italia".



Montecatini. Un viale della città termale dedicato ai Carristi d'Italia.



Bagni di Lucca. Il Labaro e gli Iscritti della Sezione sfilano per le vie cittadine nel corso di una Cerimonia militare.

dente Nazionale nella rubrica "Figure da ricordare". Ritengo che sia molto importante ottenere che il ricordo tangibile dei Carristi esca dalle mura delle Caserme e faccia parte del tessuto urbano delle nostre città, borghi o paesi. Un sincero plauso dunque a quelle Amministrazioni Comunali (come Rapallo e Montecatini ma ritengo ve ne siano altre) che hanno aderito alle richieste dei vari Presidenti delle Sezioni Carriste. Contrariamente ad altri Enti, il Comune di Montecatini cura la pulizia e la manutenzione del Monumento ed ha di recente posizionato dei vasi di cemento per adornare meglio la base del Cippo. Chi si recasse a Montecatini per cure termali o per altri motivi, partendo dalla centralissima Piazza del Popolo, con una percorrenza di pochi minuti, può sostare in raccoglimento e rendere omaggio al nostro Monumento che Montecatini, città dal respiro internazionale, custodisce con amore e con rispetto.

Giorgio Filippini

***** LA MERITEVOLA OPERA DEL PRESIDENTE MANZINO PER LA RINASCITA DELLA SEZIONE DI LUCCA

La Sezione di Lucca, da qualche tempo, a causa delle precarie condizioni di salute del suo Presidente Sergente Pavan, aveva perso lo smalto e la vitalità associativa che la poneva fra le più attive Sezioni Carriste della Toscana. Questa carenza di guida propulsiva, peggiorata dalla vastità della Provincia di Lucca, che si estende dalle località balneari della Versilia fino ai numerosi Borghi montani della Garfagnana, ha fatto sì che gli Iscritti, privi di collegamento e di stimoli, invitabilmente, si allontanassero dalla attività associativa. Tale situazione ha trovato il suo epilogo quando un Rappresentante del Nastro Azzurro di Lucca, in occasione di un trasloco di sede, mi ha richiesto di ritirare il Labaro ed il carteggio della Sezione. Esaminando gli elenchi ho inviato una quarantina di lettere agli Iscritti invitandoli a riavvicinarsi alla nostra Associazione ed a collabora-

re per la ricostituzione della Sezione.

Fra coloro che hanno risposto (non molti per la verità) mi ha colpito la lettera del Sergente Roberto Manzino di Bagni di Lucca che, pur svolgendo una impegnativa attività imprenditoriale, mi è sembrato persona idonea per il rilancio della Sezione. Nel corso delle varie telefonate abbiamo scoperto, fra l'altro, che nel 1959, entrambi (io con il grado di Tenente e Lui come Sergente) avevamo prestato servizio presso il 4° Reggimento Corazzato di Legnano. Dopo un incontro ed un affettuoso abbraccio abbiamo concordato insieme le iniziative più idonee per ottenere la rinascita della Sezione. Il lavoro di ricerca dei vecchi Iscritti è stato arduo, ma il Sergente Manzino, coadiuvato dal Sergente Antonio Miniati (esperto di computers) ha inviato 89 lettere, pubblicando più volte a mezzo Stampa, la ricostituzione della Sezione e chiedendo ai Carristi lucchesi di contattarlo. I primi risultati di tale opera cominciano a vedersi: è iniziata la campagna Tesseramenti 2006 ed i relativi Abbonamenti al "Carrista d'Italia" che rappresenta, da sempre, la insostituibile voce e collante fra i Carristi.

Ora finalmente il Labaro con gli Iscritti della Sezione di Lucca è riapparso in occasione delle Cerimonie militari e civili svolte nella Provincia di Lucca. Ho voluto segnalare questo episodio perché ritengo il Sergente Manzino, degno di un vivo elogio, infatti, nonostante i pressanti impegni di lavoro di imprenditore, sta dimostrando un encomiabile entusiasmo ed attaccamento alla nostra Specialità che, sono certo, servirà come esempio e stimolo per tutti i Presidenti delle 13 Sezioni Carriste della Toscana. Bravo Manzino.

Giorgio Filippini

***** FESTA DEI CARRISTI DI ROVIGO

Il 30 ottobre 2005, in occasione della festa annuale carista, sono stati celebrati il 6° anniversario della costruzione del Monumento ai Carristi e il 60° anniversario delle vitti-

me dei bombardamenti di Lusia del 20 aprile 1945.

Il neo Presidente ing. Placido Maldi ha rivolto il doveroso ringraziamento a tutte le Autorità Militari e Civili e i numerosissimi soci intervenuti, provenienti dal Trentino, dalla Toscana, dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna, dal Friuli Venezia Giulia e da varie province venete e in particolare a:

- *Colonnello Gustato, Comandante del 32° Reggimento Carri, in rappresentanza della 132ª Brigata Corazzata Ariete;*
- *Ten. Col. Leongrande, Comandante dell'VIII Battaglione Carri, in rappresentanza del 132° Reggimento Carri di Cordenons (PN);*
- *Ten. Col. Menegazzi e Ten. Patisso del 32° di Tauriano (PN);*
- *Colonnello Zaffarano, Comandante del 5° Regg. Artiglieri C.A. della Caserma di Rovigo;*
- *Maggiore Bertola, Presidente dell'Associazione Carristi del Veneto Orientale;*
- *Generale Pachera, Presidente dell'Associazione Carristi del Veneto Occidentale;*
- *Colonnello Boldrin, Presidente dell'Associazione Carristi del Friuli Venezia Giulia;*
- *Cav. Bonazzi, Presidente Anci di Verona;*
- *Cav. Carli, Presidente Anci di Trento;*
- *Prof. Bergamaschi, Presidente Sezione di Fidenza (PR);*
- *Il Presidente Cagliani della Sezione di Seriate (BG);*
- *Cav. Lusin, Presidente Sezione di S. Michele al Tagliamento (VE);*
- *Cav. Bottaro, Presidente Sezione Colli Euganei;*
- *Cav. Bragazzi, Presidente della Sottosezione di Melara (RO);*
- *La delegazione toscana con il Presidente Pacciani, della Sezione di Valdelsa Poggibonsi (SI);*
- *La delegazione di Monselice (PD);*
- *La rappresentanza dei Carabinieri, della Guardia di Fi-*

nanza e della Polizia di Stato di Rovigo;

- *Cav. Lazzarini, Presidente Nazionale Combattenti e Allevati;*
- *Cav. Magro, Presidente dei Marinai d'Italia di Rovigo;*
- *Cav. La Dogana, Presidente dei Ragazzi del '99 e delle Guardie d'Onore del Pantheon;*
- *Cav. Mauro, Presidente del Fante;*
- *La rappresentanza dei Bersaglieri con il Presidente Pregnolato;*
- *La rappresentanza degli Alpini;*
- *Il Presidente dell'UNUCI Ten. Cavaliere;*
- *La rappresentanza del Nastro Azzurro.*

Apprezzatissime la presenza del Sindaco di Rovigo Dr. Avezzù, del Presidente della Provincia Saccardin e di tutti i soci carriсти.

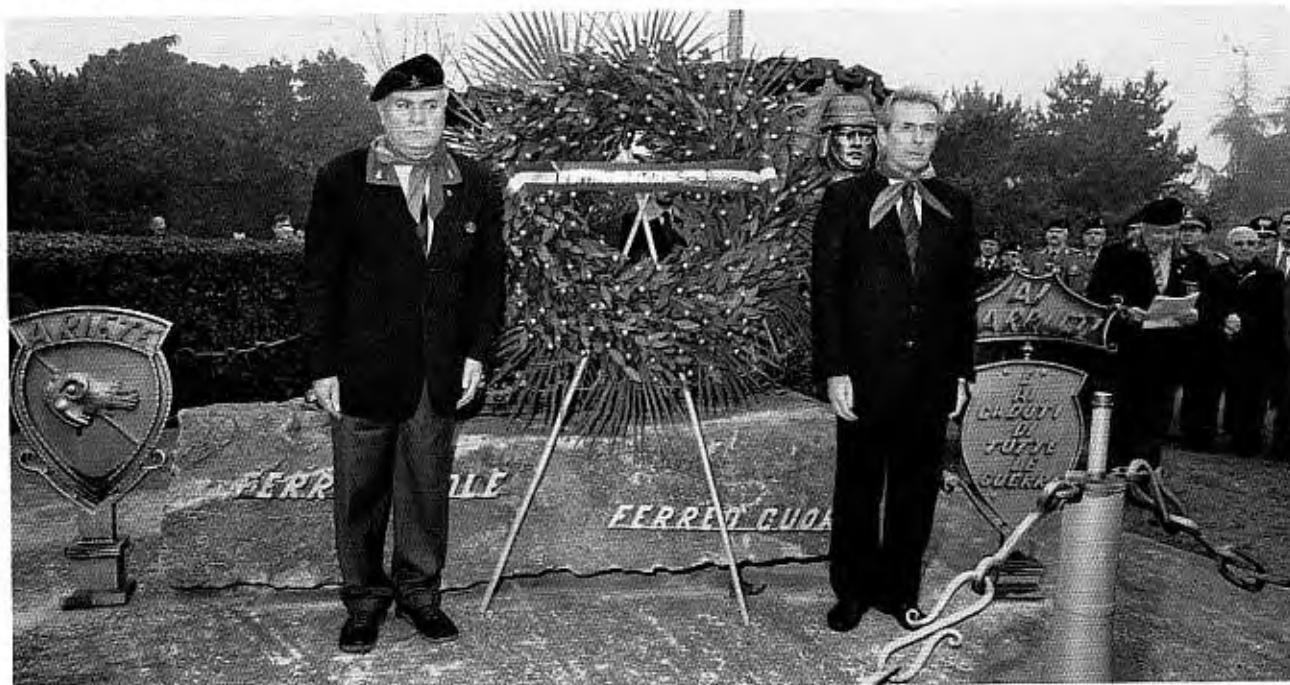
Un ringraziamento particolare è stato espresso al Sindaco di Lusia che, con la sua adesione, ha dato maggior valenza alla commemorazione.

Il monumento ai carriсти è stato voluto fermamente dal nostro compianto Presidente dottor Suriani, recentemente scomparso, fondatore dell'Associazione Carristi di Rovigo 59 anni fa, quale simbolo del sacrificio estremo dei carriсти, dei militari e dei civili caduti in tutte le guerre.

La sua collocazione all'ingresso della città di Rovigo, ha voluto simboleggiare che c'è stato e ci sarà sempre qualcuno che ha difeso e difenderà la città, il paese, la Patria unita, la libertà e la Democrazia.

Il Presidente Anci di Rovigo ha poi ricordato la tragica vicenda del bombardamento della città di Lusia del 20 aprile 1945:

«Dall'ultimo conflitto mondiale noi siamo usciti sconfitti con un ravvedimento troppo tardivo che, pur assicurandoci una resa con onore, non ci ha salvato dalla distruzione e da migliaia di morti provocati dai massicci bombardamenti delle forze alleate.



Non sta a noi comunque giudicare il Piano Baker che prevedeva la distruzione dei ponti sull'Adige, compreso quello di Lusia, al fine di rendere più caotica la ritirata consentendo la distruzione delle forze nemiche».

A 60 anni dalla fine della guerra è stato giusto però ricordare il sacrificio delle decine di vite umane che la stessa Lusia ha subito, con la distruzione dell'intero centro abitato e le numerose famiglie. Purtroppo il "fuoco amico" non aveva la precisione chirurgica necessaria a distruggere solo il ponte!

L'ultimo fronte italiano, a 4 giorni dalla liberazione, ha avuto per noi un tragico epilogo.

Un bombardamento aereo di 50 minuti in tre riprese, con mille tonnellate di bombe, ha raso al suolo Lusia.

«Tutto ciò per non dimenticare», ha continuato il Presidente, «per ricordare, soprattutto ai nostri figli, quanto sia stato duro e straordinario il cammino percorso dai nostri padri per risollevarre il paese dalla distruzione, dalla miseria, dal dolore, creando le basi per una nuova Democrazia, ridandoci forza e dignità nell'ambito europeo e della Nato.

In tale quadro il nostro Esercito si è risollevato un po' alla volta ed ha via via riacquistato autonomia e dignità. E questo si è accentuato soprattutto ultimamente con le missioni nei vari fronti nei quali è ancora impegnato: Iraq, Afghanistan, Kosovo, facendoci di fatto riguadagnare l'appellativo di "italiani brava gente".

"Ricordando ciò, la nostra Associazione vuole essere da tramite tra Esercito e opinione pubblica, creando quel legame di stima, simpatia e attaccamento che il nostro esercito merita. La vostra numerosa presenza sta a testimoniare che stiamo pian piano riuscendo nel nostro intento. È giusto dare a chi ci protegge il tributo che merita".

La cerimonia è stata validamente guidata dal Magg. Bertola, Presidente dell'Associazione Carristi del Veneto Orientale, durante tutte le fasi programmate: monumento Carrista, corteo lungo le strade cittadine con banda e labari, funzione religiosa, onore ai caduti del bombardamento di Lusia. Questo si è svolto al parco delle Rimembranze di Lusia, alla presenza del Sindaco Vignaga e della Giunta al completo, con la partecipazione della banda cittadina. Interventi apprezzatissimi sono stati fatti dal Sindaco di Rovigo, dal Presidente della Provincia e dal Sindaco di Lusia.

La festa ha avuto poi, presso una tipica trattoria polesana, il suo momento conviviale durante il quale sono stati premiati i soci che più si sono distinti per il loro operato a favore dell'Associazione stessa.

Placido Maldi

REDUCI TRENTINI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Alla fine di Dicembre 2005, a Gardolo (sobborgo di Trento), c'è stata una significativa cerimonia storico-culturale che ha vissuto il suo momento più bello con la premiazione di dodici Alpini reduci della Seconda Guerra Mondiale. Gli amici Alpini del sobborgo hanno chiesto anche la



nostra presenza alla cerimonia, in quanto ormai da alcuni anni si è instaurato un rapporto di sincera ed affettuosa amicizia. Nella nostra Terra Trentina ci sono quasi esclusivamente Alpini; noi Carristi siamo delle mosche bianche, anche se la nostra sezione di Trento è composta di quaranta iscritti più vari simpatizzanti; insomma cerchiamo di darci da fare...

Dalla foto traspare tutta questa nostra amicizia con l'espressione del Carrista Giulio Negri e dell'Alpino Luigi Prighel, classe 1922, purtroppo deceduto il 24 febbraio di quest'anno.

Enzo Manincor

FESTA DI FINE ANNO DEI CARRISTI LIGURI

Organizzata dalla Sezione di Genova, la festa di fine anno, ha raccolto intorno ad una tavola giovani, anziani e simpatizzanti, entusiasti e fieri dell'anno trascorso, tra emozioni e ricordi. Consapevoli che l'attività svolta, ha rinverdito le file decimate dal tempo, con giovani il cui entusiasmo ha portato una nota innovativa in tutte le Sezioni.

Il lavoro costante e perseverante dei Presidenti le varie Sezioni, ha portato a questi risultati. La S. Messa è stata la costante delle nostre manifestazioni, ed il relativo pranzo, in quel di Sestri Ponente, gestito da un nostro associato, ha concluso la giornata in allegria.

In precedenza l'intervento del Presidente la Sezione Carristi Andrea Giacopelli, illustrava le prospettive future e l'attività svolta, molto intensa. A conclusione, la parola del Presidente Regionale Ten. Col. Scielzo che ringraziava tut-



ti i carri e simpatizzanti per l'entusiasmo dimostrato e la capacità di saper tenere vivo l'orgoglio di essere carri, con l'augurio di ritrovarci tutti presenti il prossimo anno.

Genova, 24 febbraio 2006.

Tomaso Scielzo

23^a FESTA ROSSO-BLU

Valeggio, 23 ottobre 2005

Per questa festa, la più importante dell'anno nell'ambito regionale, è doveroso ringraziare per primi chi, con tanta passione, impegno e successo, la ha organizzata: per Verona Bonazzi e Massignani, carri, per Valeggio Tabarelli e De Boni, artiglieri corazzati. La fortuna ha voluto che ancora una volta l'Associazione Carristi trovasse l'eccezionale disponibilità di una cittadina bellissima con il Sindaco Pezzini e il Vice Sindaco Pizzamiglio, presente a tutto il corso delle ceremonie con la sua gentilissima Signora. I carri presenti erano circa centocinquanta convenuti da Veneto, Trentino e Lombardia e, tra essi, gli ultimi rimasti, i carri che in guerra concorsero a scrivere la gloria della specialità: Donati, Tomba, Bosaro, Maghini, Pachera, Loro e Miglioranzo. La festa ha avuto anche l'onore della presenza del Generale Sabato Errico in divisa e del Generale Schipsi. Con essi è doveroso ricordare i Presidenti di Sezione Lusin, Bianchi, Carli e Maldi e, in particolare, il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Luigi Boldrin reduce dai trionfi e dalle pene di Trieste.

Sotto la ferrea guida del Col. Massignani, dopo una prima cerimonia della posa di una corona nella Via dei Carristi, il corteo – bravissima banda di Sona in testa, seguita da decine di labari e di bandiere – ha percorso le vie del borgo tra l'ammirazione dei presenti per tanto ordine e partecipazione. La Santa Messa è terminata con la benedizione dei nuovi due Labari di Verona da parte del Parroco. Quindi il corteo si è riformato per la posa di una corona, prima al Monumento dei Ragazzi del 99 e poi al Monumento cittadino ai Caduti. Qui hanno parlato il Vice Sindaco Pizzamiglio, il Presidente dell'Associazione Artiglieri, il Generale Errico, che ha consegnato un crest del suo Comando alla Associazione e una bellissima placca al Comune di Valeggio.



gio, e infine il Generale Pachera, ciascuno esaltando la memoria dei Caduti e i vari significati della festa. La parte ufficiale si è poi conclusa con l'omaggio alle bandiere presso il Parco cittadino dove il corteo si era formato dopo l'alza bandiera. La festa è terminata, come i salmi, nella gloria gastronomica del Ristorante La Serenità. Qui moltissimi, fin dove le finanze lo hanno permesso, hanno ricevuto un piattino argentato a ricordo: Vice Sindaco, Presidenti, combatenti, ospiti più importanti, signore incaricate della lotteria ecc. Perché, soprattutto per merito del Cav. Bonazzi e del Comm. De Beni, c'era anche una lotteria colma di bottiglie di vino e di ogni bene e terminata con l'assegnazione di un televisore a conforto o sconforto dei giocatori. Il segretario Tenente Zanderigo ha raccolto col solito zelo e precisione gli oneri per i presenti della lotteria e del pranzo. Grazie a tutti! Ad organizzatori e organizzati, alle belle signore e ai carri di tutte le età e di tutti i gradi con l'augurio e la fondata speranza di una festa ancora più bella per il 2006.

Domenico Savioli

4 DICEMBRE 2005 PADOVA XVII CONCORSO A PREMI

Anche quest'anno la premiazione dei partecipanti al concorso a premi (XVII edizione) indetto dalla Sezione di Padova è stata l'occasione per trascorrere una intensa giornata di eccezione.

Com'è noto, il concorso riservato ai figli e nipoti di carri in congedo ed in servizio, consiste in un disegno per i ragazzi delle scuole elementari ed un tema di italiano per quelli delle scuole medie inferiori e superiori.

Per la cerimonia, svoltasi nel salone delle feste del Ristorante "Piroga" di Tencarola, alle porte di Padova, addobbato con i nostri colori rosso-blu, sono convenuti con i Soci della Sezione di Padova, il Gen. Pachera di Verona ed i Presidenti delle Sezioni di Monselice, Rovigo, Colli Euganei e San Michele al Tagliamento con i loro labari e soci.

Presente con le autorità civili e militari, la commissione esaminatrice dei lavori, costituita da docenti, soci del Comitato della Dante Alighieri di Padova, che da sempre e diinteressatamente, si impegnano per la correzione degli elaborati dei concorrenti.

In apertura il Gen. Liccardo, dopo un saluto di benvenuto ai presenti, ha rivolto in nome di tutti, un pensiero grato e riconoscenze ai carri e ai militari italiani che, in terra straniera e su vari continenti, in missione di pace, portano alto il nome ed il prestigio dell'Italia nel mondo.

Ha quindi ceduto la parola al magg. Bertola, Presidente Regionale, che nella sua qualità di segretario della commissione già citata, ha fatto un'ampia relazione di questa edizione del concorso, illustrandone i particolari e lo svolgimento degli elaborati pre-



sentati dai concorrenti.

A questi, in numero di 25, sono stati consegnati molti libri (offerti da varie case editrici all'uopo interessate) e premi in denaro da Euro 30,00 a Euro 100,00 a ciascuno a seconda della classifica ottenuta nella propria categoria e per l'importo complessivo di Euro 1395,00. A questo punto è doveroso precisare che i premi in denaro sono stati possibili per il determinante contributo del Comune di Padova, che da anni sponsorizza l'iniziativa.

Da ultimo ha preso la parola la dott.ssa Mazzocca, membro della commissione, che ha elogiato la scelta degli argomenti dei temi proposti perché di grande attualità e tendenti a coinvolgere i ragazzi sui problemi della vita e stimolare in loro la presa di coscienza di quegli ideali e valori che sono in contrasto con la generale abulia dei giovani di oggi.

Conclusa così la prima fase della giornata, sono seguiti:

- il pranzo sociale;
- la consegna dei regali natalizi ai bambini fino a 10 anni;
- l'estrazione, fra i presenti, dei numerosi e ricchi doni offerti dalla sezione e dai soci.

Prima di salutarsi, il Presidente ha ringraziato i convenuti ed ha formulato i migliori auguri per le prossime festività, auguri che sono stati ricambiati da tutti e da ciascuno. La deliziosa giornata, caratterizzata da cordialità, armonia, entusiasmo e serena letizia si è conclusa con l'inno carrista, cantato in coro e a gran voce, da tutti i presenti.

In tutti l'auspicio di ritrovarsi ancora insieme quanto prima.

Luigi Liccardo

I CARRISTI DELLA VALDELSA ED I TEMPLARI DELLA MAGIONE COMMENORANO I CADUTI

I Carristi ed i loro Familiari convenuti a Poggibonsi il 20 novembre scorso, hanno potuto essere protagonisti di un evento particolarmente toccante e commovente. Quest'an-

no, infatti, la Santa Messa in suffragio dei Carristi Caduti è stata celebrata nella Pieve Romanica, nell'interno dello splendido Castello della Magione, grazie alla cordiale ospitalità del Conte Marcello Cristofani, Gran Maestro dei Cavalieri della Milizia del Tempio. Il Castello della Magione, risalente all'anno 1140, è situato lungo la via Francigena ed era luogo di ristoro e sosta per i Pellegrini che si recavano a Roma. La funzione religiosa è stata officiata, in latino, da un giovane sacerdote ungherese ed accompagnata da antichi ceremoniali e Canti Gregoriani che hanno particolarmente coinvolto i presenti. Al termine della S. Messa è stato reso omaggio al Monumento al "Carrista del Deserto" che, dal 14

dicembre 2003, trova dimora nel Parco della Magione, essendo stato spostato dalla Caserma Santa Chiara di Siena recentemente dismessa. Il Cippo è stato voluto dai reduci della 3^a Compagnia Carristi Volontari Universitari che, inquadrati nella Divisione Corazzata "Ariete", parteciparono alla battaglia di El Alamein.

Al termine della Cerimonia i numerosi convenuti si sono ritrovati al Ristorante "Alcide" (Carrista) per consumare in allegria un sontuoso pranzo e per gli Auguri per le prossime Festività Natalizie. Il Presidente Regionale Generale Giorgio Filippini, presente con la Sua gentile Signora, ha voluto ringraziare il Presidente Pacciani della Sezione della Valdelsa per tre qualificanti motivi: «per la cura e l'entusiasmo con cui ha organizzato l'incontro reso molto suggestivo per la presenza dei Templari; per aver da tempo gemellato la Sezione con la locale Associazione Cardiotrapiantati a cui offre sostegno e solidarietà anche con i proventi della Lotteria. Ed infine per aver partecipato, con il Labaro ed una rappresentanza di Iscritti al 18^o Raduno Nazionale di Trieste. A proposito del Raduno Nazionale, il nostro Presidente Regionale ha voluto far rivivere anche a tutti noi, l'emozione provata in occasione del Concerto del sabato 1°

Poggibonsi.
Il Gran Maestro Conte
Marcello
Cristofani
ed i Cavalieri
della Milizia
del Tempio
nel corso
della Ce-
rimonia.



Poggibonsi. Un suggestivo scorci del Castello della bre Magione.



presso il Teatro Rossetti, quando – a sipario chiuso – è entrata in sala a passo di corsa e suonando la Fanfara del 6° Bersaglieri che dopo un carosello fra le file di poltroncine, dal Palcoscenico ha suonato le scatenate e coinvolgenti melodie bersagliesche. Successivamente il Coro "Gruppo Incontro" composto da giovani tricestini (le Mule di Trieste) ha cantato Inni risorgimentali e, in onore dei Meridionali presenti,



Poggibonsi. Il Cippo del "Carrista del Deserto" e le targhe commemorative custodite nel Parco della Magione.



Poggibonsi. I Carristi ed i Templari durante la funzione religiosa nella Pieve Romanica della Magione.

melodie napoletane come "O 'surdato innamurato" e "Torna Surriento" confermando l'affetto e la passione che lega tutti gli Italiani. Ha fatto seguito – ha proseguito il Generale Filippini – il collegamento televisivo per lo scambio degli auguri in occasione della Festa dei Carristi, con il Comandante ed i Carristi della Brigata "Ariete" impegnata in missione di Pace a Nassirya. Nella seconda parte del Concerto ha suonato in modo mirabile, musica classica, operistica e leggera la Banda degli Alpini della Brigata Julia. Dopo oltre due ore e mezzo, lo spettacolo si è concluso con il coro e le Fanfare che insieme hanno intonato l'"Inno di Mameli" cantato con vera commozione anche dalle centinaia di spettatori presenti. È stato un momento di coinvolgente patriottismo che ho voluto far conoscere anche a Voi che da sempre credete in questi puri sentimenti basilari nella vita di ogni vero Uomo».

Lo scambio di auguri ed una ricca lotteria con 66 bellissimi premi hanno concluso una giornata piena di emozioni che è servita a rinsaldare lo Spirito di Corpo e l'Orgoglio di Appartenenza ai Carristi che anima tutti Noi!

Enzo Centini

LA SEZIONE DI LECCE LANCIA IL PROGETTO «BANDIERE AL VENTO»

Il Generale Giovanni Gambardella, Commissario Straordinario A.N.C.I. per la Puglia, con grande entusiasmo, ha lanciato il Progetto "Bandiere al vento", consistente nell'"indurre" i cittadini, non solo ad amare, ma anche ad esporre la Bandiera Nazionale, *in occasione di tutte le Feste Nazionali*.

Grazie anche ad alcuni qualificati sponsor locali sono state distribuite, e riuscite molto gradite, *oltre mille Bandiere Tricolori*, attraverso scuole di ogni ordine e grado, uffici pubblici e privati, Associazioni Combattentistiche e d'Arma, etc.

L'iniziativa, *unica in Italia*, è stata molto apprezzata dall'intera cittadinanza, ma soprattutto dai giovani, che hanno partecipato numerosissimi, e con grande entusiasmo, alle varie manifestazioni.

I responsabili delle scuole visitate hanno collaborato con





grande dignità, non facendo mancare l'apprezzamento per la meravigliosa iniziativa e la speranza che non rimanga unica, ma venga ripetuta in futuro.

In particolare, con la partecipazione del Sottosegretario di Stato alla Difesa, *Sen. Giorgio Costa*, il 3 novembre scorso all'Istituto Tecnico Commerciale di Maglie (LE), alla presenza delle locali Autorità, dei docenti e familiari, ma, ciò che più conta, di circa cinquecento studenti, sono state consegnate le Bandiere, dai giovani ricevute con maturità e senso di responsabilità, cosa che lascia ben sperare in un futuro migliore.

Un esemplare delle Bandiere distribuite è stato inviato anche al Capo dello Stato, *Carlo Azeglio Ciampi*, in riconoscimento dei suoi meriti, al Capo di Sme Gen. Filiberto Cecchi e ad altre alte personalità a livello nazionale.

Giovanni Gambardella

ECHI DEL RADUNO DI TRIESTE

Incontri tra Compagni d'Arma al Raduno Carrista

Il 2 ottobre scorso, a Trieste, in occasione del nostro Raduno Nazionale, grazie al mio non sospito spirto di corpo ed al sentimento di vera e profonda amicizia che mi anima, in particolare nei confronti di vecchi e cari amici, ho contribuito a far sì che ex Compagni d'Arme, dopo ben 41 anni dalla frequentazione del 35° Corso A.U.C., s'incontrassero gioiosamente e festosamente proprio nella monumentale e storica Piazza Unità d'Italia.

Io ed il mio amico leccese, simpatizzante ed alfiere per l'occasione, eravamo aggregati al gruppo di Verona, del quale abbiamo seguito piacevolmente le sorti. Infatti, abbiamo trascorso la giornata del 1° ottobre proprio in quella antica e bellissima città, dove nel 1965 prestai il mio servizio di 1^a nomina presso il III Btg. Carri, che aveva sede nella Caserma "A. Martini", oggi, ahimè, inagibile ed in disuso. Quanti amici e quanti bei ricordi! Abbiamo apprezzato tantissimo la disponibilità dell'architetto Giuliano Adami di Verona, mio compagno di corso, il quale, trascurando per quella giornata gli impegni di famiglia e di lavoro, a "marce forzate", ci ha mostrato ed illustrato sapientemente i molti tesori d'Arte di quella città.

Incontro, dopo 41 anni, fra due Carristi del 35° Corso A.U.C. (Ten. Leo e Ten. Cortinovis), a Trieste.

Nella mattinata, presso l'albergo in cui alloggiavamo, è avvenuto il primo dei due incontri memorabili. Adami si è incontrato con il geom. Piero Cortinovis, venuto appositamente da Bergamo. Io e Piero ci eravamo già incontrati l'estate scorsa a Lecce. Seguono abbracci, strette di mano, sorrisi, aneddoti, ricordi. Cortinovis si unisce a noi, ed insieme all'amico Antonio De Vitis, leccese e carrista, iscritto alla Sezione di Verona, iniziamo la visita della città. Pranzo al Circolo di Castelvecchio tutti insieme. È un bel gruppo!

Nel tardo pomeriggio Cortinovis riparte per Bergamo. Ha ricevuto la notizia della nascita del nipotino. Giornata veramente da ricordare! Chissà se un domani sarà Carrista come il nonno? Continuiamo il nostro giro per la città, senza però attardarceli a rientrare in albergo. Domani sarà una giornata molto impegnativa; dobbiamo risparmiare le energie. Sveglia ore 4,30; partenza ore 5,30 con l'autobus dei Carristi Veronesi. Incontro il Gen. Pachera, Francesco Bonazzi, Presidente della Sezione, col quale avevo tenuto ripetuti contatti telefonici, in merito alla nostra adesione (veramente una gran brava persona), il M.llo Gramantieri, un ex del III (1965). Grande senso di ospitalità, di disponibilità e di amicizia da parte di tutti. A tutti loro vanno ancora i ringraziamenti miei e del mio amico.

Arriviamo per tempo a Trieste. E qui avviene il secondo incontro memorabile. Ancora Adami s'incontra gioiosamente e festosamente, dopo 41 anni, con l'Amico dr. Vanni Busolini, giunto da Gorizia per vivere insieme a noi il Raduno. Io l'avevo incontrato già la primavera scorsa a Lecce ed avevo provato le medesime sensazioni. Con Carristi lecensi, in forza al 32° Rgt., poi, inquadrati con il gruppo di Verona, per non perdere i contatti, assistiamo alla grande manifestazione e partecipiamo felici e commossi nel contempo, a "stretto contatto di gomito", così come allora, alla sfilata finale. L'Amico Busolini ci saluta e rientra a Gorizia.

Pranzo presso la Caserma "Vittorio Emanuele". Al termine, una doverosa visita alla Chiesa di S. Giusto ed al Teatro Romano. Poi, immediato rientro a Verona, ringraziando tutti per l'ospitalità e le manifestazioni di affetto ricevute, e giusto in tempo per prendere il treno per Lecce,

stanchi sì per quei due giorni impegnati, ma felici per averli vissuti con piena soddisfazione.

Giuseppe Leo

ALTAMURA



Visita della Delegazione U.N.U.C.I. (Presidente Gen. Gambarella) e di alcuni Soci della Sezione A.N.C.I. (Presidente Ten. Leo) di Lecce al 31° Rgt. Carri (Com.te Col. Triglione), effettuata il 28/6/2005.

GRANDE FESTA NATALIZIA A MONSELICE

Com'è ormai consuetudine, la Festa dei Carristi della Sezione di Monselice, che cade puntualmente ogni anno in occasione delle Feste Natalizie, ha avuto grande successo grazie all'opera infaticabile e organizzativa del suo Presidente e dei suoi assidui collaboratori.

La manifestazione ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa presso l'antica chiesa di S. Martino in Valle,

a suo tempo lasciata nel massimo abbandono e recentemente restaurata e riconsacrata al culto grazie alla volontà ed al sostegno economico dei Fedeli, officiata da Monsignor Giuseppe Fagagnolo, ex cappellano della Croce Rossa Militare che nella sua omelia ha elogiato la presenza dei Carristi e riferendosi al Vangelo del giorno ha invitato tutti alla concordia.

Letta la Preghiera del Carrista dal Col. Ronchis si è proceduto al termine del rito alla benedizione del nuovo Labaro della Sezione di Cologna Veneta che ha sostituito il vecchio, ormai logoro e glorioso testimone di centinaia di presenze nelle varie manifestazioni Carriste. Alfiere per l'occasione è stato il Carrista Raffaele Suriani mentre la madrina è stata la Gentile Sig.ra Nadia Zapparoli legata da simpatia e sentimenti Carristi alla Sotto Sezione di Melara il cui Presidente Mario Bragazzi ed il c.m. Antonio Tomba, ormai noto scrittore ed ex combattente di El Alamein, hanno fatto da scorta.

Erano presenti con i rispettivi Labari le Sezioni del Veneto Orientale, del Veneto Occidentale, Trentino Alto Adige e di Pordenone nonché i Labari dell'Aeronautica Militare e dei Granatieri di Sardegna.

Alle 12,30 circa, i convenuti si sono ritrovati tutti ad Este presso l'Hotel Ristorante Beatrice d'Este, e tra un "evviva i carristi" ed un buon bicchiere di vino si sono alternati con brevi discorsi gli Ospiti d'Onore, tra i quali citiamo il Col. (cr) Guglielmo Gustato Comandante del 32° Rgt. Carri di Tauriano, ormai assiduo nelle nostre manifestazioni del Triveneto, il Gen. Luigi Liccardo, Presidente della Sezione di Padova, festeggiato per il prossimo traguardo dei cento anni di età portati con invidiabile prestanza, il Gen. Giuseppe Pachera, Presidente Regionale del Veneto Occidentale, Trentino e Alto Adige, ed il Gen. Pasquale Di Gennaro che ha pubblicamente elogiato l'attività dei Carristi della Sezione di Monselice ed in particolare lo "spirito carrista" e l'attaccamento all'Associazione del suo Presidente Ivano Merlin, il Col. Luigino Boldrin, Presidente Regionale Friuli-Venezia Giulia, il Col. Giuliano Belluco dell'Artiglieria ed il Luogotenente (cr) Patissio.

Al termine dei vari interventi oratori, il Magg. (cr) Giancarlo Bertola, Presidente Regionale del Veneto Orientale, ha fatto dono alla Sezione di Monselice di un quadro da lui composto riproducente la pagina della vecchia "Domenica del Corriere" del 27 marzo 1938 nella quale l'abile pennello del famoso pittore A. Beltrame rappresenta, con grande maestria ed efficacia, l'esaltante atto eroico della Medaglia d'Oro Renato Zanardo cui s'intitola la Sezione di Monselice, dono molto apprezzato da tutti i presenti ed in particolare dalla gentile sorella della Medaglia d'Oro.

Per sottolineare l'importanza di questi incontri conviviali, nel corso dei quali è possibile ritrovare vecchi amici che

hanno condiviso con noi il nostro periodo militare, va segnalato il felice incontro, dopo quarantadue anni circa, del Presidente Ivano Merlin e del carrista Gilberto Bressan con il c.m. Libio Turetta, ex istruttore presso il C.A.R. di Nostra Inferiore. È facile immaginare la commozione...!

Il convivio si è concluso con la distribuzione dei ricchi doni natalizi estratti a sorte, tra i numerosi evviva e l'Inno Carrista ed affettuosi abbracci con gli Auguri di Buone Feste.

G.B.

RICORDO DEI CADUTI

Nella serata del 10 dicembre nella chiesa di Paderno di Seriate, la Sezione dei carristi si è stretta assieme alla comunità nelle messa a suffragio che come ogni anno noi carristi celebriamo con Don Cesare in memoria dei Caduti e defunti. Tutto il Consiglio era riunito assieme ai figli di



Bianchi e Pelliccioli il nostro compianto e mai dimenticato Presidente di Sezione.

La messa, la celebrazione, il ricordo, e la nostra preghiera sempre recitata con una commozione toccante e i saluti con l'appuntamento per il giorno dopo al nostro pranzo sociale, domenica 11 dicembre. Con la partecipazione del Presidente Regionale Cav. Gibelli Mario, con il Presidente Provinciale Cav. Gino Rossi, il Vice Presidente Provinciale Vitali Achille. Tutto il Consiglio e parecchi soci con le rispettive moglie, simpatizzanti e amici dei carristi di Seriate. Il comune era rappresentato dall'Assessore sig. Eipo Alessandro, il Gen. Pennacchio, il Col. Orciari, il Ten. Mirabella con le rispettive signore.

Il Cav. Caglioni Luigi, prendendo la parola ha ringraziato tutti i suoi collaboratori sempre pronti a dare lustro alla Sezione, premiando carristi meritevoli col diploma di benemerita ai Sig. Colombani Giuseppe e Mangili Fausto, premiando anche alcuni Consiglieri con il nuovo Labaro della Sezione offerto dal carrista Beniamino Bianchi, premiati anche i rappresentanti della Polizia di Stato amici dei carristi e del Cav. Mignola, mentre la Signora Amaglio, moglie del Cavaliere ha offerto alle Signore presenti l'orchidea, fiore sempre gradito dal gentil sesso. Premiati anche il Segretario Spajani, Grasseni, Pezzotta, Gafforelli.

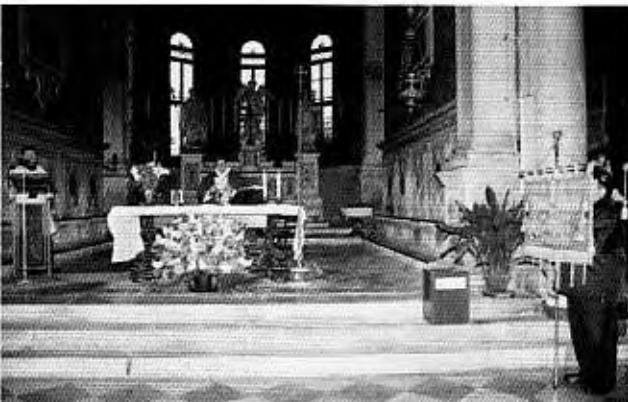
Dopo la lotteria a premi, omaggi natalizi, il brindisi finale, con l'augurio di ritrovarsi ancora tutti tra un anno, con l'impegno di esserci per le ceremonie annuali da commemorare ci sarà il 25 aprile, il 4 novembre, forse l'inaugurazione della nuova sede, e altre iniziative con altre specialità d'arma.

Con un lungo abbraccio il Presidente Caglioni ha augurato Buone Feste e buon 2006 a tutti, dicendo semplicemente *Wi Carristi Wi l'Italia*.

Sergente Carrista Achille Vitali

RICORDO DEI CADUTI IN RUSSIA

Domenica 29 gennaio 2006, come per l'anno scorso, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Venezia, presso la Chiesa del Cimitero di S. Michele in Isola, è stata celebrata una S. Messa a ricordo dei caduti e dispersi in Russia, in occasione del 63° anniversario della Battaglia di





Nikolajewka, avvenuta il 26 gennaio 1943.

Erano presenti i Labari del Nastro Azzurro (Fed. Prov. di Venezia) e delle Sezioni di Venezia dell'A.N.A., dei Bersaglieri, dell'Aeronautica, dei Lagunari e della Polizia Penitenziaria. Erano presenti pure i Carabinieri con il loro tricolore ed i gagliardetti dei gruppi A.N.A. di Venezia e di Pola.

Nella breve omelia, il celebrante visibilmente commos-

so, ricordava il sacrificio, l'abnegazione e le sofferenze patite in quell'inferno bianco, avendole esso stesso provate di persona. Ricordava pure l'Amico "Sergente" Mario Rigoni Stern.

Alla fine della S. Messa, i partecipanti si portavano presso la lapide che ricorda tutti i morti e i dispersi in terra di Russia.

Veniva quindi deposta una corona d'alloro da parte di due alpini in congedo e mentre il Padre officiante la aspergeva con l'acqua benedetta, un Bersagliere in congedo suonava il Silenzio fuori ordinanza.

Alla fine della messa cerimonia, un Alpino leggeva un brano tratto dal libro "I Lunghi Fucili" scritto dal tenente Moscioni Negri, che era il direttore superiore di Rigoni Stern, nel quale vengono citati alcuni terribili momenti della tragica ritirata.

Subito dopo veniva dato il "rompete le righe" e ci si dava appuntamento per l'anno venturo.

Carrista Franco Galante



NOTIZIE IN BREVE

Da Milano

Al Rettore del Tempio della Fraternità, luogo di culto e di ritrovo di Militari sia in servizio che in congedo, è stato conferito «al merito della Repubblica Italiana» l'onorificenza di Cavaliere.

Il Tempio, come sappiamo, è stato voluto da Don Adamo Accosa, ed è stato "arredato" in modo tutto particolare: l'altare è fatto da guglie del Duomo di Milano cadute durante i bombardamenti del '43, il Tabernacolo da una bomba d'aereo, il pulpito dalla prua di una Mas, ecc.

Don Luigi Bernini, valido sostituto

di Don Adamo, ha promesso di mantenere il Tempio come voleva il suo ideatore.

Assoarma di Milano, con il suo Presidente Pietro Aguzzi, ha chiesto al Presidente della Repubblica che gli venisse concesso una Onorificenza.

Pietro Aguzzi

Nozze d'Oro a Lecce

In occasione del 50° anniversario di matrimonio di Sabino Nunzio, reduce di El Alamein, e della Signora Maria, attorniati felicemente dai loro figli, dalle nuore e dai nipo-

tini, la Presidenza Nazionale ed i Carristi della Sezione di Lecce pongono i più sentiti, cordiali e sinceri auguri.

Giuseppe Leo

Nuovo Presidente della Sezione Carristi di Grosseto

Si comunica che il nuovo Presidente della Sezione Carristi di Grosseto, in sostituzione del 1° Capitano Giuseppe Fommei, è il Tenente Carrista Vittorio Conti, Via Antimonio, 7 - 58100 Grosseto.

La Presidenza Nazionale ha approvato la nomina.

1. - RICORDATA LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

Anche il 2005 ha ricordato in loco la battaglia di El Alamein. Dal 20 al 23 ottobre 2005 tutti i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche erano presenti al nostro Sacrario.

La nostra Associazione era rappresentata dal combattente e fedele carriera Cap.le M. Luigi Tulli accompagnato da altro eroe di El Alamein Cap.le M. Giovanni Pucciotti, entrambi assistiti dal Col. Giovanni De Cicco, capo del 3° Ufficio Affari Generali del Ministero Difesa (vds. foto).

F.G.

Il Sacrario Italiano

Il Sacrario sorge al km. 120 della litoranea Alessandria d'Egitto-Marsa Matruh su un'ampia zona di terreno collinoso. Il toponimo arabo "Tel El Alamein" significa "la collina delle vette gemelle". Tutto intorno si estende la vasta pianura desertica sulla quale si svolsero le grandi battaglie di El Alamein. L'opera muraria (su progetto di Paolo Caccia Dominioni, già Ufficiale del Genio alpino ed in Africa settentrionale Comandante del XXXI Battaglione guastatori del Genio) si compone di tre distinti blocchi di costruzioni: il Sacrario propriamente detto, il complesso degli edifici situati lungo la strada litoranea, la base italiana di "Quota 33".

Il Sacrario è costituito da una torre ottagonale, leggermente rastremata verso l'alto, che si allarga alla base in un ampio padiglione. All'interno sono custodite le Spoglie dei Caduti. Circa



500 metri a nord-ovest del Sacrario, su una collinetta, sorge la base italiana di Quota 33. Nei pressi vi sono i resti di un cimitero di carri armati, saccheggiato dai beduini.

A Quota 33, dove si era sacrificato il 52° Gruppo Cannoni da 152/37 (10 luglio 1942), fu costruita nel 1948 la Base Italiana, donde mossero 355 ricognizioni desertiche per il recupero dei Caduti, con parecchi chilometri di percorso.

A cura dei Reduci del 31° Battaglione Guastatori d'Africa (al labaro: una medaglia d'argento e una di bronzo al V.M.) per ricordare i combattenti di Mar-marica, Tobruk, Alamein e Tunisia (1941-1943) e la successiva missione (Alamein 1948-1961) agli ordini del Commissariato Generale Onoranze Caduti. Nel Sacrario riposano oltre 5.200 salme italiane provenienti dal Deserto. La

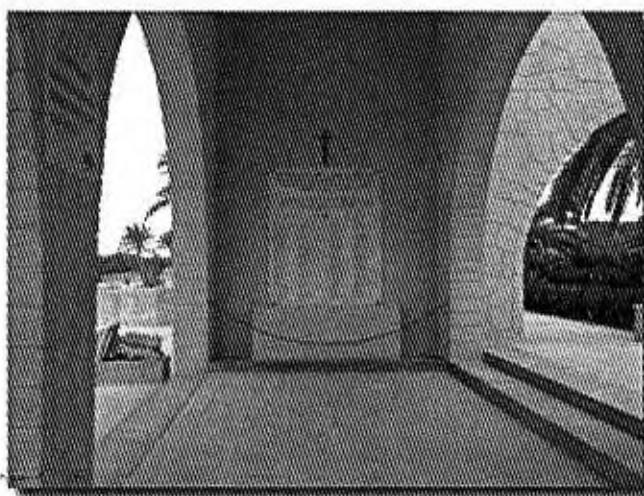


missione partecipò pure al recupero di circa 6.000 salme Tedesche o Alleate, e creò le opere architettoniche delle Necropoli Italiane di Alamein e Tripoli. Gli edifici situati lungo la strada comprendono, da sinistra:

- il cimitero degli Ascari libici, ove riposano le Spoglie di 232 Caduti, con annessa moschea;
- il porticato d'ingresso con la Corte d'Onore;
- il complesso servizi con un piccolo museo di cimeli bellici e sala proiezione di video-filmati.

La raccolta delle Salme dei Caduti, iniziata nel 1943 dalle autorità britanniche (con mano d'opera costituita da prigionieri italiani e tedeschi), fu

completata negli anni dal 1949 al 1960 a cura di una Delegazione del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti di Guerra, guidata dal Col. Paolo Caccia Domi-



nioni che, con molta abnegazione, si dedicò alla pietosa opera. La ricerca e l'esumazione delle Salme,

sparse nel vasto campo di battaglia, fu particolarmente ardua e complessa a causa degli estesi campi minati ancora efficienti che, nei dieci anni di ricerca, provocarono la morte di sette collaboratori indigeni. Nel 1955 viene ultimata la costruzione della base di Quota 33. La base è anche monumento al LII gruppo cannoni da 152/37, in ricordo del valore e del sacrificio degli artiglieri immolatisi sulla quota senza cedere allo strapotere dell'attacco australiano. «Qui una voce si leva possete e ammonisce a mai disperare nei destini d'Italia». Nello stesso anno è completata anche la costruzione del cimitero per gli ascari libici, secondo le rigorose regole di sepoltura musulmane.

2. - EL ALAMEIN

di Antonio Tomba (Combattente e scrittore)

Cologna. Grazie all'apporto di un libro-diario scritto da un colognese, reduce della terribile battaglia di El Alamein nel 1942, gli inglesi rivedono i loro pregiudizi sulla condotta delle milizie italiane in Nord Africa nel secondo conflitto mondiale. Per la prima volta uno scrittore britannico, dopo aver letto numerose pubblicazioni sull'argomento tra cui "Carri, sabbia e reticolati" del carrista di Sant'Andrea Antonio Tomba, dà alle stampe un volume interamente dedicato alle divisioni corazzate italiane di élite, l'Ariete, la Littorio e la Centauro, e lascia da parte i preconcetti sui nostri soldati, finora considerati dagli inglesi dilettanti carenti di abilità militare e di coraggio. Ian Walker, questo il nome dello storico scozzese che ha scritto il libro, cita interamente un passo dell'opera di Tomba. È il capitolo in cui il carrista

colognese racconta l'offensiva di El Alamein e ricorda la manifesta inferiorità di uomini e mezzi a disposizione degli italiani rispetto alle forze alleate.

In quel brano Tomba, caporal maggiore ed esperto pilota, include anche dei consigli che «devono essere sempre presenti a un buon carrista». Il segreto del successo sta tutto «nel sapere bene manovrare il carro – si legge nel testo –. Questo non deve mai essere fermo o quel tanto che basta, perché il cannoniere possa sparare. Non si deve, poi, mai esporre la fiancata del mezzo, perché è la parte più debole e che offre maggiore bersaglio». Walker esamina i fattori economici, politici e militari che, nel giugno del 1940, portarono l'Italia ad entrare in guerra ma la lasciarono completamente impreparata a combatterla. Ciò nonostante ricono-

sce che l'apporto delle divisioni italiane in Africa fu fondamentale tanto che, «se l'Italia non fosse entrata in guerra, con ogni probabilità non ci sarebbe stata neppure una campagna nordafricana». Gli italiani rappresentavano infatti il grosso delle forze messe in campo dall'Asse.

Il libro s'intitola "Iron hulls, iron hearts", che significa "Scafi di ferro, cuore di ferro". Questa frase riprende il motto delle divisioni corazzate italiane in Africa: Ferrea mole, ferreo cuore. Per lo storico scozzese, indipendentemente dalle sorti finali della guerra, i carristi italiani furono veramente all'altezza dello slogan che li guidava. Purtroppo però l'opera di Walker per ora è stata distribuita in Italia soltanto in lingua originale; Tomba vorrebbe trovare un traduttore disposto a compiere una versione in

italiano, anche perché per lui la lingua inglese è assai ostica.

Intanto il reduce di El Alamein ha già in serbo una sua nuova pubblicazione per il prossimo autunno. «Ho terminato la stesura definitiva del testo e sono alla fase delle correzioni - annuncia Tomba - , per settembre il volume dovrebbe uscire nelle librerie. Si intitolerà "La via della sete" e tratterà ancora una volta della guerra a cui ho preso parte in Africa Settentrionale, con particolare riguardo alle sofferenze patite in 3 anni e 3 mesi di reclusione nei campi di prigione francesi». Il libro vuole essere anche un omaggio alle migliaia di caduti ad El Alamein e ai moltissimi prigionieri degli Alleati, metà dei quali non fecero più ritorno in Italia».



Antonio Tomba con i modelli di carri armati dell'ultima guerra.

3. - NUNZIO SABINO: REDUCE DI EL ALAMEIN

Nativo di Turi (Bari), ma residente a Lecce da 42 anni, classe 1921, poliziotto in pensione, una Croce al Merito e una Medaglia d'Argento al V.M., l'ottantacinquenne carrista racconta la sua esperienza da sopravvissuto, la sua vicenda umana durante gli anni della 2^a Guerra Mondiale. I suoi ricordi sono rimasti impressi chiaramente nella sua memoria, quasi fossero successi ieri.

«Quando fui chiamato alle armi avevo 19 anni. Lavoravo a Bari come meccanico. Fui mandato a Siena nella specialità dei Carristi, dove iniziai a lavorare in officina. Successivamente fui trasferito a Pordenone, dove appresi a pilotare i carri della Divisione "Centauro". Terminato l'addestramento, fui aggregato alla Divisione "Littorio", che già operava in Africa Settentrionale.

La mia Compagnia partì dall'aeroporto di Galatina nel mese di giugno, ma l'aereo fu costretto a rientrare per un guasto agli alettoni. Con un altro aereo raggiungemmo Derna. Durante il volo, e sorvolando l'isola di Malta,

l'aereo riuscì a salvarsi dal fuoco della contraerea inglese salendo di quota. Giunto in terra d'Africa, toccai Bengasi, Tobruk, Agedabia, Marsa Matruh, sino a raggiungere El Daba, territori in cui operava la "Littorio". L'inizio della battaglia di El Alamein, che vide contrapposte le forze dell'Asse all'VIII Armata, comandata dal Gen. Montgomery, ci colse di sorpresa il 23 ottobre. Già da qualche giorno gli inglesi ci seguivano a distanza. Si riusciva a vederli, ma nessuno sparava. La sera del 23, verso le ore 21, bruciavamo qualche vecchio giornale per scalpare le scatole di carne. C'era una certa allegria nell'aria. Nel campo si diffondevano le note della canzone "Mamma" da un grammofono a manovella. Improvvvisamente ci furono dei lampi, un grande bagliore sul fronte opposto. Si udirono i sibili delle bombe che di lì a poco ci caddero addosso. Si spensero i fuochi; lasciammo tutto e frettolosamente, cercammo riparo nelle buche o sotto i carri. Un attacco inatteso. Un mio superiore mi ordinò di stabilire un contatto radio

con il Comando; raggiunsi la torretta di un carro. Dovevamo capire cosa fare! Attesi quasi mezz'ora sotto le bombe. Finalmente arrivò l'ordine di non muoverci e di tener ben nascosti i carri. Dopo qualche ora ci ordinaron di contrattaccare. Fu l'inizio della battaglia. Da quel momento è quotidianamente la paura ci fu compagnia. Per i primi giorni il mio compito era quello di raggiungere l'unico pozzo della zona per effettuare rifornimento d'acqua (2000 litri per le esigenze degli uomini e per i carri). Ogni volta si trovava una fila interminabile di uomini e di mezzi. Un giorno, mentre rientravo al Reparto con la cisterna carica d'acqua, una squadriglia di Spitfire, in picchiata, indirizzò alcune raffiche di mitragliatrice contro l'autocolonna. In questi casi, l'unica cosa da fare era lasciare i mezzi e ripararsi nelle buche. La prima volta mi gettai in una buca, già occupata da alcuni soldati. Poi decisi di ripararmi davanti ad un carro. Gli aerei planavano molto bassi, facendo movimenti ondulatori con le ali, secondo una tecnica d'attacco. Fu allora

che uno di loro urtò un camion con la punta di un'ala. Il caccia si ribaltò più volte senza più controllo; l'ala si spezzò e la fusoliera si divise in due tronconi, strisciando sul terreno paurosamente e per un lungo tratto. Terminato l'attacco, strano a dirsi, il mio primo pensiero fu quello di andare a vedere se nella cabina dell'aereo avrei trovato della cioccolata. Arrivato, mi arrampicai sul troncone dell'ala e, attraverso il finestrino vidi il pilota immobile, con il volto coperto di sangue, ma sorridente. Era vivo! Spontaneamente ricambiai il sorriso per rassicurarlo. Però sommessamente. Capii che era canadese. Riuscii con la forza ad aprire il finestro e a tirar fuori quel pover'uomo. Si appoggiò sulla mia spalla e, sorreggendolo, c'incamminammo verso un'autoambulanza. Nei suoi confronti non avvertivo alcun risentimento, alcun rancore, anche se pochi istanti prima il suo aereo ci aveva attaccati. In fondo, quando si è in guerra, si è tutti nella medesima situazione. Ad un certo punto sopraggiunse una pattuglia motorizzata di tedeschi. Mi fecero capire che il prigioniero doveva essere preso in consegna da loro. Dissi concitamente che il pilota doveva essere portato urgentemente in infermeria; ma loro insistettero, me lo strapparono con violenza e poco ci mancò che mi sparassero.

Fatti appena dieci metri, mi accorsi che gli toglievano il giubbotto di pelle e l'orologio d'oro dal polso. Urlai qualcosa nei loro confronti, ma invano; quei militari si allontanarono e a quel pilota non so cosa sia stato riservato. Nei giorni successivi fummo di turno sui carri M 14-41. I nostri colpi finivano sulla sabbia dopo brevi parabole. Non potevamo reggere il confronto con i loro Sherman e con i Grant. Ogni giorno contavamo centinaia di morti e di feriti. Tra le 23 e le 24 c'era sempre una tregua. Noi e gli inglesi raccoglievamo i nostri morti e i



nostri feriti in silenzio, senza neanche guardarsi negli occhi. La battaglia si spense tra il 3 ed il 4 di novembre lentamente, con le forze dell'Asse che arretravano, non potendo più contrastare l'avanzata inglese, le cui perdite furono di 2350 morti, 2260 dispersi e più di 500 carri fuori uso. I feriti furono 8.950. Le perdite dell'Asse furono di 10 mila morti, 15 mila feriti, 30 mila prigionieri e quasi completamente distrutti o perduti i carri e l'artiglieria. Durante la battaglia il mio carro fu colpito ed io riuscii ad abbandonarlo tra le fiamme. La lunga ritirata, durata tre mesi, portò i nostri reparti superstizi a ripercorrere, a ritroso, tutto il litorale libico, fino alla Tunisia, dove un contingente alleato, sbarcato in Algeria, li costrinse alla resa. Eravamo tra due fuochi! Proprio durante la ritirata, prima di arrendersi agli alleati, scampai ai bombardamenti aerei dei tedeschi, i quali non tollerarono la resa degli italiani. In quelle circostanze riuscii fortunosamente a salvarmi, ma anche a liberarmi dalla cattura degli alleati. Intanto, gli americani lanciavano dagli aerei dei volantini, con i quali invitavano le nostre truppe a smettere di combattere e a deporre le armi, in quanto la guerra era indirizzata contro i tedeschi e non contro di loro. Fui fatto prigioniero una seconda volta nel

territorio di Gafsa, in Tunisia. Fui successivamente condotto nel campo di prigione di Costantina, in Algeria ed ancora in quello di Casablanca, in Marocco. Insieme ad altri 3.000 prigionieri italiani fui imbarcato su di una nave. Attraversato l'Atlantico, raggiunsi la città di Boston, sulla costa nord-orientale degli Stati Uniti. Trascorsi i mesi successivi nei campi di prigione del Nuovo Messico e del Texas, dove agli italiani fu riservato un trattamento ispirato ai principi del rispetto e della integrità della persona umana.

Lì venni a conoscenza dell'Armistizio dell'8 settembre. Ultimi accordi governativi permisero ai prigionieri italiani di arruolarsi come volontari nell'esercito americano e di prendere parte, nei primi mesi del 1945, al secondo sbarco in Normandia. Vi partecipai come addetto al reparto del Genio Risornitori di Carburanti della 9^a Armata.

In quegli ultimi mesi di guerra, mentre la Germania del Terzo Reich era ridotta a cumulo di macerie, a seguito dei continui bombardamenti aerei, partecipai, nei pressi di Colonia, alla costruzione di un imponente ponte di barche, che permise agli Alleati di attraversare il Reno, condurre l'offensiva finale e dilagare vittoriosamente nel cuore della Germania.

Più tardi, rientrai definitivamente, sano e salvo, in Italia, concludendo la mia tormentata vicenda umana».

Oggi, Egli è un Eroe umile, riservato e silenzioso, il cui pensiero corre di tanto in tanto a quegli anni, che gli riesce difficile dimenticare e, dai quali, ne è venuto fuori incolume e miracolosamente salvo, forse anche grazie alla sua grande devozione per Sant'Oronzo, compatrono, manco a dirlo, di Lecce e di Turi, sua città natale, al quale si era sempre rivolto nei tanti momenti difficili di quella personale esperienza.

Giuseppe Leo

Gen. Luigi LICCARDO

Il 16 maggio p.v. il Gen. Luigi Liccardo supererà, come sempre in splendida forma spirituale e fisica, il favoloso traguardo del secolo di vita. Pubblichiamo con il sentimento e la partecipazione, con cui si racconta una bella storia che ancora continua, le notizie più salienti della sua vita di uomo e soldato.

Una vita che dopo un intenso ed appassionato impegno in pace e in guerra, negli anni tormentati che corrono dal 1941 al 1945 continuò fino al giugno 1947, con il congedo a domanda.

Non cessò, per altro, la sua fedeltà alle stellette e alla memoria dei suoi compagni di strada. Dal 1964, infatti, fu instancabile, fervido, costante presidente della Sezione Carristi di Padova e poi Presidente Regionale del Veneto Orientale.

per riconoscimento, infine, del suo passato "Azzurro" è Vice Presidente Provinciale della Federazione del Nastro Azzurro di Padova e del Comitato Dante Alighieri.

Ecco, ho sentito il dovere "familiare" di amico di portare alla memoria ed alla riconoscenza di tutti la figura esemplare di Luigi Liccardo per anni, in ogni momento, in ogni stagione, carrista giovane. La gioventù, quella del cuore, quella che il Signore regala a quanti credono, in purezza di intenti, a superiori alti richiami e doveri.

Grazie per l'amicizia che mi hai dimostrato e grazie per la luce che hai dato ai colori rosso-blu.

Per altri cento anni.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo



I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

Dal 1° Gennaio al 31 Marzo 2006

ABBONAMENTI BENEMERITI

Totaro Fortunato	Brescia	Euro 200,00	Contributo
Monguzzi Adriano	Castelnuovo	" 100,00	
Romanelli Saverio	Campoformido	" 90,50	
Agnoletti Luciano	Castrocaro	" 80,00	Contributo
Previanto Roberto	Mongrando	" 50,00	
Delogu Francesco	Roma	" 50,00	
Api Pierluigi	Ferrara-Castrocaro	" 50,00	
Preda Renzo	Lugo	" 50,00	
Palazzolo Giuseppe	Donnalucata	" 50,00	
Tomba Antonio	Cologna Veneta	" 50,00	

ABBONAMENTI SOSTENITORI

Filippini Giorgio	Montecatini Terme	Euro 40,00
Petrangelo Vincenzo	Pescara	" 30,00
Barbieri Fernando	Novara	" 30,00
Carosi Sergio	Aviano	" 25,00
Pennacchi Biagio	Terni	" 25,00
Cesari Giulio Cesare	Pescia	" 25,00

ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI

BIELLA	Euro	200,00	Contributo
BRESCIA	"	200,00	Contributo
BRESCIA	"	300,00	
CASTIGLION FIORENTINO	"	105,00	
GROSSETO	"	180,00	
LECCE	"	480,00	
LEGNANO	"	580,00	
MANZANO	"	450,00	
MELARA	"	240,00	
MONDOVI' - CUNEO	"	77,50	
RAPALLO	"	195,00	
ROVIGO	"	465,00	
ROMA	"	1.250,00	
MILANO	"	30,00	
SIENA	"	225,00	
TORINO	"	90,00	
VALDAGNO	"	50,00	
VALSESIA	"	250,00	
PADOVA	"	525,00	
TARANTO	"	600,00	
COSENZA	"	110,00	

ATTIVITÀ SOCIALI

**32° Rgt. Carri Tauriano
di Spilimbergo
11 febbraio 2006
Festa di Reggimento.**



**Allocuzione del Comandante,
Col. Guglielmo Gustato.**

**Compagnia Carri in
missione di pace.**

**Consiglio Nazionale rosso-blu
Roma, 11 marzo 2006.**

**Il Gen. Bruno Battistini,
Segretario del Consiglio.**



**Il Gen. Enzo Del Pozzo,
il Col. Franco Giuliani
e il Gen. Gualberto Peri, durante
i lavori del Consiglio.**

**Regione Toscana
Gennaio 2006. Rinnovata
la Sezione di Lucca.**

**Bagni di Lucca,
il Presidente Serg. Manzino (al centro)
con due rappresentanti
del Consiglio Direttivo
della Sezione di Lucca.**

